

**SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 83 DEL 18 GIUGNO 2002**  
**SITZUNG DES REGIONALRATES NR. 83 VOM 18. JUNI 2002**

---

Ore 10.01

**Vorsitz: Präsident Pahl**  
**Presidenza del Presidente Pahl**

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

**MINNITI:** *(segretario): (fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

**PRÄSIDENT:** Entschuldigt haben sich heute die Abgeordneten Cogo, Grisenti, Kasslatter-Mur und Morandini für den Vormittag bzw. bis 12.00 Uhr.

Ich verlese die Mitteilungen:

Am 10. Juni 2002 hat der Regionalausschuss folgende Gesetzentwürfe eingebracht: Gesetzentwurf Nr. 56: Bestimmungen betreffend den Nachtragshaushalt der Region Trentino-Südtirol (Finanzgesetz) und den Gesetzentwurf Nr. 57: Nachtragshaushalt und Änderung des Haushaltsvoranschlages der Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2002.

Es sind folgende Anfragen mit schriftlicher Antwort eingereicht worden:

- Nr. 228, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pino Morandini, Guglielmo Valduga, Mauro Delladio, Maurizio Perego, Flavio Mosconi, Antonino Lo Sciuto, Pier Giorgio Plotegher, Denis Bertolini und Sergio Divina am 23. Mai 2002: "Rasche Klarheit über die Rechnungsführung und Finanzgebarung von Pensplan";
- Nr. 229, eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Andreas Pöder am 7. Juni 2002 betreffend Gehälter der Führungsfunktionäre im PensPlan-Laborfonds;
- Nr. 231, eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Claudio Taverna am 14. Juni 2002 betreffend die Aufnahme von Personal bei den Grundbuchsämtern in Südtirol.

Es ist folgende Anfrage mit mündlicher Antwort eingebracht worden:

- Nr. 230, eingebracht von der Regionalratsabgeordneten Caterina Dominici am 14. Juni 2002 betreffend die Unterstützung für die Schule.

Es sind die Anfragen Nr. 222 und 227 beantwortet worden. Der Text der Anfragen sowie die jeweiligen schriftlichen Antworten bilden ergänzenden Bestandteil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

**MOLINARI:** *(segretario): (legge il processo verbale)*  
*(Sekretär): (verliest das Protokoll)*

**PRÄSIDENT:** Danke für die Verlesung des Protokolls.

Gibt es Einwände? Ich sehe keine. Somit gilt es als genehmigt.

Laut Tagesordnung haben wir einen Antrag der Abg. Dalmaso auf Vorziehung von zwei Punkten. Es geht um die Einfügung von zwei Punkten nach dem Punkt 2, denn wir haben bereits eine Vorziehung als Punkt 2 vorgesehen und somit würde diese Vorziehung jetzt als Punkt 3 der Tagesordnung kommen. Es handelt sich um die Vorziehung folgender Punkte:  
Proposta di delibera n. 14: Richiesta al Consiglio regionale di autorizzare la Giunta regionale a non indire il referendum consultivo in relazione alla richiesta di modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Egna e Montagna (presentata dalla Giunta regionale);

Proposta di delibera n. 22: Richiesta al Consiglio regionale di autorizzare la Giunta regionale a non indire il referendum consultivo fra gli elettori residenti nel Comune di Roncegno (TN) in relazione alla richiesta di modifica della denominazione ufficiale del Comune in "Roncegno Terme" (presentata dalla Giunta regionale).

Jetzt ist also die Abstimmung zu machen. Wortmeldungen zu dieser Vorziehung?

Abg. Denicolò, bitte.

**DENICOLO':** Wenn jetzt mehrheitlich für das Vorziehen abgestimmt wird, ist es dann der Tagesordnungspunkt 3? Das heißt aber nicht, dass jetzt die Delegierungen unterbrochen werden und wir diesen Punkt behandeln? ...Alles o.k. Danke.

**PRÄSIDENT:** Abg. Urzì, Sie haben das Wort.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Solo per ricordare all'aula come in una delle scorse sedute del Consiglio regionale il nostro gruppo aveva sottolineato la necessità urgente di procedere ad adempimenti di carattere puramente amministrativo, si tratta semplicemente di un voto del Consiglio, che servirebbe ad accelerare delle procedure che sono ritenute necessarie per tre comuni della nostra regione, che hanno la necessità di procedere al cambio di denominazione con finalità assolutamente positive e condivisibili di carattere turistico, le motivazioni sono state ampiamente illustrate dal sindaco in una comunicazione a tutti i consiglieri ed in un altro caso la modifica delle circoscrizioni comunali di due comuni altoatesini.

Avevamo sottolineato, nel corso di una delle recenti sedute del Consiglio regionale, come l'assemblea avesse la necessità, l'obbligo anche morale di procedere nell'adempimento di questi obblighi, nei tempi più rapidi possibili.

Per cui la richiesta di anticipo viene considerata da parte nostra assolutamente condivisibile, anzi diremo di più, signor Presidente, non so se può essere formalizzata anche verbalmente una richiesta alternativa rispetto a quella presentata dai colleghi Fontana e Dalmaso, ossia se i punti all'ordine del giorno di cui si chiede l'anticipo possano essere inseriti, nel caso di voto positivo, al primo punto dell'ordine del giorno dei lavori del Consiglio regionale e non solamente al terzo punto. Chiediamo, Presidente, se può essere messa in

discussione ed ai voti la proposta di anticipo dei due punti indicati dalla richiesta Fontana, Dalmaso, al primo punto dell'ordine del giorno dei lavori del Consiglio regionale e non al terzo punto.

Questo perché si ritiene che il Consiglio abbia la necessità di garantire un minimo di attività funzionale, cosa che purtroppo dobbiamo riconoscere non è stato possibile garantire.

Noi tutti ricordiamo l'appello pressante anche molto accorato rivolto al Consiglio regionale dal sindaco del comune di Roncegno e credo che questo appello debba essere raccolto, anche in considerazione della necessità di garantire un minimo di dignità alla istituzione regionale, in relazione alle sue funzioni, che debbono e possono essere esercitate. Quindi chiedo l'anticipo dei due punti al primo punto dell'ordine del giorno. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Da muss ich etwas klären. Die Vorverlegung von Anträgen ist bereits in der Geschäftsordnung eindeutig festgelegt. Darin wird Folgendes vorgesehen: Wenn ein Antrag schon vorgezogen ist und schon in Behandlung ist, dann muss er beendet werden. Punkt 1, bzw. Gesetzentwurf Nr. 34, ist bereits vorgezogen, in Behandlung und kann also nicht mehr zurückgesetzt werden.

Punkt 2 ist auch vorgezogen worden, bleibt also auch auf der Tagesordnung. Weitere Punkte, die vorgezogen werden, können nur als nachfolgende Punkte vorgezogen werden. Das ist in einer Interpretation der Geschäftsordnung, die vom Präsidium schon vor 2 Jahren gemacht worden ist, eindeutig geklärt. Das ist eine Interpretation zum Art. 37: „Il punto anticipato dal Consiglio regionale verrà trattato con precedenza; le ulteriori richieste potranno essere successivamente poste in votazione, esaurita la trattazione del punto anticipato e solamente durante le sedute consiliari del mese di riferimento. – Der vom Regionalrat vorverlegte Antrag wird vorrangig behandelt; zusätzliche Anträge können nachfolgend zur Abstimmung gebracht werden, nachdem die Behandlung des vorverlegten Punktes abgeschlossen ist und zwar nur während der entsprechenden monatlichen Sitzungsfolge des Regionalrates.“ Das heißt, wir können den Punkt vorziehen, aber es geht nur als Punkt 3, weil Punkt 1 vorgezogen ist, schon in Behandlung ist und das Reglement es nicht erlaubt, dass wir diesen Punkt, der schon in Behandlung ist, ändern. Punkt 2 ist auch vorgezogen und wird auch nicht geändert. Die Einfügung kann nur als Punkt 3 erfolgen. Das sieht die Geschäftsordnung vor und somit kann darüber auch nicht befunden werden. Wir können über die Vorziehung abstimmen, aber das ist dann Punkt 3.

Sind Wortmeldungen zur Vorgangsweise?

Abg. Giovanazzi hat das Wort.

**GIOVANAZZI:** Sull'ordine dei lavori. Mi rendo conto di dire delle cose che magari sono già state dette, però sono intervenuti fatti nuovi dall'ultima volta che ci siamo lasciati e c'è stata una richiesta forte da parte dei sindaci di anticipare la discussione per quanto riguarda le riforme e se la consideriamo riforma una è anche sul tavolo del Consiglio regionale da discutere.

Signor Presidente, chiederei la possibilità di consultarci un attimo fra le forze di minoranza, per vedere le proposte da fare per procedere con i lavori,

perché ritengo che se questa richiesta dei sindaci è forte, bisogna anche raccogliercela, nel senso di dare priorità alla legge che è qui depositata e poniamola in discussione, magari tentando di vedere se è possibile sospendere la discussione dell'attuale punto all'ordine del giorno.

Chiedo la possibilità di sospendere i lavori del Consiglio per riunirci con le forze di minoranza, per valutare anche questa questione, perché alla luce di quanto è emerso mi sembra sia utile prendere in considerazione la richiesta, che è venuta forte da parte dei sindaci, di anticipare la discussione sul disegno di legge che dovrebbe arrivare in quest'aula dopo la discussione delle deleghe.

Presidente, la mia richiesta è quella di una breve sospensione, per vedere se possiamo scambiare le opinioni fra le forze che compongono l'attuale minoranza.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen können zu dieser Frage nicht meritorisch gemacht werden – zur Tagesordnung, das ist eines. Denn Art. 37, Punkt 3, sagt ausdrücklich: nachdem das Thema des Antrages durch den Präsidenten verlesen worden ist und nach der Beratung mit den Fraktionsvorsitzenden sind keine Wortmeldungen zulässig. Somit wird nur abgestimmt und die Einfügung kann gemäß Reglement nur als Punkt 3 erfolgen. Das ist nicht in unsere Ermessensfreiheit gestellt, sondern es muss vorher das Reglement geändert werden.

Nachdem die Vorgangsweise klar ist, gibt es in dieser Sache auch nichts mehr zu befinden. Da kann nur abgestimmt werden. Somit schlage ich jetzt die Abstimmung vor. Ich kann in diesem Fall auch nicht unterbrechen, nachdem eine Klärung gar nicht möglich ist. Das ist kein *ad libitum*, worüber wir technisch zu befinden haben. Es ist bereits eindeutig geregelt und ich muss mich daran halten.

Ich bitte somit den Abg. Giovanazzi Geduld zu haben, weil in dieser Sache die Abstimmung gemacht werden muss. Da ist nichts mehr zu entscheiden.

Somit bitte ich um die Abstimmung durch Handerheben.

Bitte, Abg. Urzì, sull'ordine dei lavori.

**URZÌ:** Grazie Presidente, non vorrei togliere la parola al collega Divina, non so se il collega Divina voleva intervenire pure sull'ordine dei lavori, sì, il collega Divina voleva intervenire...

**PRÄSIDENT:** Scusate, esclusivamente sull'ordine dei lavori. Collega Divina, purtroppo è stata una svista da parte mia, mi scusi.

Cons. Urzì.

**URZÌ:** Lascio la parola al collega Divina e poi interverrò subito dopo. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Ne ha facoltà il collega Divina.

**DIVINA:** Non c'è alcun problema, Presidente, capisco che è un inizio un tantino concitato, l'unica cosa che le volevo far presente è che è già stata presentata

una richiesta di anticipazione di un punto che è estremamente urgente, che è una delibera del Consiglio regionale che si traduce in un voto al Governo per risolvere la questione che riguarda la sezione staccata di Riva del Garda, relativa al Tribunale di Rovereto.

Non possiamo probabilmente subentrare alla “questio deleghe” che è già in trattazione, però all’aula abbiamo già fatto presente l’estrema urgenza, è stata richiesta l’anticipazione, è stata votata e pertanto autorizzata, non vorrei che nella confusione altre questioni superassero quella che abbiamo definito un’emergenza. Se non si delibera, se non si fa un voto al Parlamento, perché predisponga un chiarimento per riaprire la sezione staccata di Riva del Garda, tutta la situazione dei servizi giudiziari in Trentino ne avrebbe una ripercussione negativa.

Insisto nella richiesta precedente, che rimanga quanto meno al secondo punto, che finita la trattazione delle deleghe si possa trattare questa questione, che è stata dichiarata e recepita dal Consiglio come urgente.

**PRÄSIDENT:** La parola al Cons. Urzì. Ne ha facoltà.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Solo per una precisazione, perché appare assolutamente doverosa a questo punto del dibattito, possiamo definirlo tale, in relazione alla proposta presentata dai colleghi Fontana e Dalmaso.

E’ vero, signor Presidente, quello che lei ha detto in relazione al regolamento, è anche vero però che esiste una possibilità concreta di affrontare i due punti, di cui si chiede l’anticipo, in via prioritaria rispetto ai punti 1 e 2 dell’ordine del giorno, laddove il Consiglio ritenesse di sospendere, forse per mezza giornata, la trattazione della legge sulle deleghe e la trattazione del secondo punto all’ordine del giorno, in modo da garantire una procedura accelerata di discussione per i punti di cui si richiede l’anticipo. Essendo questi punti di grande interesse per alcune realtà territoriali della nostra Regione, si ritiene doveroso, signor Presidente, raccogliere gli appelli che sono stati mossi da alcuni sindaci del nostro territorio regionale e procedere alla trattazione dei due punti di cui si chiede l’anticipo, chiaramente dopo che il Consiglio ha ritenuto di accettare questa procedura, sospendendo con voto del Consiglio, la trattazione dei punti attuali 1 e 2 dell’ordine del giorno.

Questo rientra nell’autonoma decisione che spetta al Consiglio, il Consiglio può deliberare in questo senso, quindi, signor Presidente, le presento la richiesta formale di sospendere la discussione dei punti 1 e 2 dell’ordine del giorno, per permettere la trattazione dei punti all’ordine del giorno di cui si chiede l’anticipo, che verrebbero inseriti al n. 3 e 4, se non erro.

Quindi le richiedo che dopo il voto di questo Consiglio sull’anticipo, nel caso in cui l’anticipo venga accordato, si proceda alla discussione ed alla votazione in relazione alla sospensione dei punti 1 e 2 dell’ordine del giorno, per procedere all’immediata discussione dei punti 3 e 4, nel caso in cui l’anticipo fosse accordato. Le faccio questa formale richiesta e ritengo che subito dopo questo voto, in caso di votazione favorevole, il Consiglio debba esprimersi anche in merito alla proposta di sospensione dei punti 1 e 2. Chiaramente sarà lei a porre all’attenzione questa proposta, garantire quel

dibattito minimo che è garantito in queste circostanze e procedere alla votazione. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen sind keine mehr. Dann muss ich noch Folgendes klären: Die Geschäftsordnung ist hier ganz eindeutig. Ich kann es nicht ändern. Hier steht: "Il punto anticipato dal Consiglio regionale verrà trattato con precedenza; le ulteriori richieste potranno essere successivamente poste in votazione, esaurita la trattazione del punto anticipato e solamente durante le sedute consiliari del mese di riferimento." Quindi l'unica possibilità che io vedo è di inserirlo come punto 2, perché il punto 2 non si tratta ancora, quindi eventualmente non inserirlo come punto 3 ma come punto 2. Ma siccome il punto 1, le deleghe, sono già in discussione, questo punto non lo posso cambiare. Bisogna terminare in ogni caso. Altrimenti farei una forzatura, cambiando il regolamento e questo non lo posso fare.

La discussione è esaurita.

....sull'ordine dei lavori la parola al cons. Valduga.

**VALDUGA:** Il cons. Giovanazzi le ha chiesto la possibilità di una sospensione, perché la minoranza valuti la situazione. Lei sa benissimo che è in atto un lavoro di ostruzione forte, rispetto al punto iscritto all'ordine del giorno e che lei conferma essere il punto che si deve assolutamente trattare. La prego quindi di volerci concedere un quarto d'ora o mezz'ora di sospensione per poter valutare l'atteggiamento da tenere, altrimenti continueremo con la feroce opposizione al punto all'ordine del giorno. La ringrazio.

**PRÄSIDENT:** Die Vorgangsweise ist nicht Gegenstand einer Diskussion. Wie ich schon sagte, nachdem Punkt 1 schon in Behandlung ist, muss er auf jeden Fall gemäß Geschäftsordnung beendet werden. Das Einzige, was eventuell möglich ist, ist ihn als Punkt 2 einzufügen. Aber der erste Punkt, die Delegierungen, müssen beendet werden. Somit würde ich sagen, dass wir die Unterbrechung nachher machen, aber die Abstimmung machen wir jetzt gleich.

Wer ist für den Antrag in dem Sinne, wie ich ihn vorgelegt habe? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Punkt ist somit als Punkt 2 eingefügt, aber Punkt 1 wird fortgesetzt.

Cons. Valduga, vuole ancora una breve interruzione? Vanno bene 15 minuti? Dann unterbrechen wir die Sitzung für 15 Minuten und der Antrag ist als Punkt 2 eingefügt, Punkt 1 wird weiterbehandelt.

*(ore 10.30)*

*(ore 10.49)*

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist wieder eröffnet. Wir sind dann beim Änderungsantrag bzw. Streichungsantrag Nr. 6, der schon in Behandlung ist und zu dem schon eine Reihe von Abgeordneten gesprochen haben. Wenn

keine Wortmeldungen mehr sind, dann machen wird die Abstimmung über diesen Antrag.

...sull'ordine dei lavori la parola al cons. Urzi. Ne ha facoltà.

**URZÍ:** Grazie Presidente. Credo ci sia da fare un attimo di chiarezza. Lei ha cercato di riassumere la situazione e le chiedo quindi una conferma. Noi siamo al comma 6? Siamo al comma 6 e sul comma 6 stiamo discutendo l'emendamento soppressivo al comma 6? Le ho già avanzato una richiesta la volta scorsa, Presidente, le rinnovo questa richiesta per evitare della confusione, che possa essere, volta per volta, indicato il numero di protocollo dell'emendamento, in considerazione del fatto che esistono numerosi emendamenti, spesso anche molto simili, sugli stessi passaggi della legge e allora credo che debba essere chiarito da parte sua se stiamo discutendo per esempio l'emendamento 8719/28, oppure altro, sempre soppressivo, presentato da altri colleghi.

Signor Presidente, per chiarezza è necessario che lei indichi chiaramente il numero di protocollo e poi le rinnovo una richiesta che ho già avanzato la volta scorsa, ossia che si proceda con un attimo di calma, senza accelerare troppo, perché alle volte esistono anche problemi legati alla traduzione, che comporta un ritardo di comprensione da parte dei consiglieri che seguono i suoi interventi in traduzione e che quindi può creare dei problemi magari legati a richieste di intervento.

Le rinnovo questa richiesta: indicare chiaramente il numero di protocollo dell'emendamento e dopo la sua proclamazione di votazione possa attendere qualche istante, perché tutti possano essere consapevoli di quello che si sta svolgendo in aula e perché si possa poi votare con piena cognizione di causa. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Es handelt sich um folgende Protokollnummern 8719/28 und 8718/6, weil es sich um den gleichen Inhalt handelt.

Sind keine weiteren Wortmeldungen? Dann stimmen wir über den Streichungsantrag dieser beiden Anträge ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 4 Jastimmen und dem Rest Neinstimmen ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen nun zu den nächsten, gleichlautenden Änderungsanträgen, Prot. Nr. 8718/7: „All'emendamento dell'articolo unico a firma del Presidente della Giunta regionale il comma sette è soppresso” und Prot. Nr. 8719/29: “Il comma sette viene abrogato”.

Interventi? Il cons. Seppi ne ha facoltà.

**SEPPI:** Grazie Presidente. Nel rinnovare ai colleghi delle minoranze di essere presenti in aula e continuare in questa operazione che ci siamo proposti, vengo a spiegare le ragioni secondo cui, dal nostro punto di vista, il comma 7 di questo disegno di legge dovrebbe essere abrogato.

Il comma recita: “La riorganizzazione delle funzioni proprie della Regione e della verifica del fabbisogno di personale, entro 180 giorni dalla operatività delle deleghe di cui alla presente legge, il Presidente della Giunta

regionale dispone, previo esame con le Organizzazioni sindacali e d'intesa con le Province autonome di Trento e di Bolzano, il trasferimento alle stesse Province autonome del personale in esubero”.

A prescindere dal fatto che è tutto il disegno di legge che non ci piace, ma anche entrando nella logica di questo disegno di legge, riteniamo assolutamente inadeguato questo passaggio, perché non è che si possa fare una verifica del fabbisogno del personale, dopo che le deleghe fossero state assegnate alle due Province autonome, ma questa verifica del personale ritengo vada fatta prima. Su questo argomento mi sono soffermato l'ultima sessione, nella quale abbiamo discusso del personale per altre situazioni analoghe, però il problema si riconduce sempre a questo concetto, cioè il personale attualmente responsabile della Regione ha la possibilità, entro certi limiti non fissati, di optare per quale delle due Province vorrebbe diventare dipendente. Evidentemente questo esame non si può fare con le organizzazioni sindacali entro 180 giorni dall'operatività delle deleghe, ma è un'operazione che va fatta immediatamente ed è un'operazione che sarà comunque un salasso di denaro pubblico per il contribuente, perché sicuramente non potremmo pensare minimamente di avere la fortuna di trovarci con delle specifiche richieste da parte dei dipendenti, esattamente spalabili e quindi atte ad assolvere le funzioni che andranno assegnate alle due Province.

Ritengo che ci sarà obiettivamente una grossa sperequazione in quest'ottica, perché diverse figure professionali sceglieranno di andare in una provincia e di conseguenza creeranno anche un esubero di personale in quell'ente, creando invece dei grossi buchi dall'altra parte che dovranno essere assolutamente coperti con l'assunzione di nuovo personale.

Quindi da una parte avremo un esubero di personale più o meno qualificato, dall'altra parte avremo delle situazioni di carenza di personale e quindi nuove assunzioni, perché evidentemente non sono i dipendenti che vogliono le deleghe per cui è evidente che quelli che saranno in esubero da una parte non potranno assolutamente essere licenziati e non dovranno essere licenziati. Anche su questo passaggio si capisce con quanta facilità il problema è stato preso in considerazione.

E' un passaggio dei più pesanti per quanto riguarda questo disegno di legge, proprio perché tocca direttamente gli interessi dei dipendenti, interessi che vanno tutelati nella forma e nella sostanza. Non possiamo considerare sufficiente il fatto che tutti quelli che sono i diritti acquisiti, anche se diversi e contrattualmente diversi lo sono dai diritti acquisiti dei dipendenti provinciali, devono essere comunque rispettati dalle due Province, che diventeranno i nuovi datori di lavoro e che questo è un problema di fondo anche da un punto di vista sindacale, ma proprio il fatto che questo personale sarà posto, il Presidente Andreotti l'altra volta ha detto: entro certi limiti, quindi non definiti limiti nelle condizioni di scegliere ed optare.

Mi sembra appunto che tutto il problema sia stato ragionato o sragionato in un contesto che non prevede razionalità e nemmeno la possibilità di dare veramente quel tipo di garanzia che il personale chiede. Teoricamente noi potremo trovarci nelle condizioni che tutto il personale relativo ad una di quelle funzioni che verranno delegate, chiedesse di andare a lavorare in

Provincia di Bolzano, ci troveremo con un esubero del 50 per cento in provincia di Bolzano e con la totale assenza di personale in provincia di Trento.

Ora sono convinto che questo tipo di situazione non si creerà, ma si creerà comunque uno sbilanciamento nell'ordine del 20-25% che dovrà essere coperto ed a questo nessuno ha pensato se non delegando o posticipando a 180 giorni dall'entrata in vigore, ogni tipo di soluzione di questo tipo, quindi ponendo anche le funzioni nelle condizioni di non funzionare. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Il cons. Urzi, ne ha facoltà.

**URZÍ:** Grazie Presidente. Rimane fermo il nostro punto di vista del disegno di legge nel suo complesso, che prevede la cessione di deleghe funzionali, di competenze funzionali della Regione Trentino-Alto Adige alle Province autonome di Bolzano e di Trento e quindi nella sostanza la riduzione della Regione ad una finzione. Abbiamo ampiamente motivato nei nostri numerosi interventi che sino a qui si sono articolati, che di qui in avanti si articoleranno le ragioni profonde che motivano, giustificano la nostra opposizione a questo testo, che non è un'opposizione di principio rispetto alla legittima maggioranza, non è un'opposizione di principio rispetto anche un progetto di dismissione di competenze dalla Regione alle Province, è un'opposizione ragionata e ragionevole rispetto all'assenza di un progetto che sappia compensare la perdita di queste competenze, che sappia garantire una funzionalità dell'ente Regione, adeguata al ruolo che le compete, per la storia che è propria della Regione e per l'assetto costituzionale che ha previsto per questa Regione una sua funzione di effettiva cinghia di trasmissione fra le Province di Bolzano e di Trento, fra l'effettiva collaborazione in ambito regionale delle diverse realtà istituzionali, che in questa Regione sono presenti.

Allora è l'assenza di un progetto politico generale, è l'ostinata volontà di procedere alla dismissione delle competenze di cui stiamo parlando, senza che sia stato previsto un progetto di recupero di una funzione effettiva della Regione in altri ambiti, è tutto ciò che incontra la nostra fiera opposizione e che determina la nostra fiera azione di contrasto rispetto alle iniziative della Giunta regionale. E' la volontà di forzare la mano, è la volontà di spingere sui tempi di approvazione di questa legge che ci lascia perplessi. Avevamo sostenuto, signor Presidente lei ne è consapevole, la necessità di procedere senza ulteriori attese all'apertura di un tavolo di confronto istituzionale politico, capace di raccogliere delle idee, l'espressione delle diverse realtà politiche presenti in questo Consiglio su quale ruolo delineare e costruire per la Regione di domani, procedere contestualmente con il congelamento del disegno di legge delle deleghe, garantire quindi un lavoro di squadra, capace di prevedere un futuro della Regione, prima di garantire la firma di una cambiale in bianco come è, l'approvazione del disegno di legge sulle deleghe.

Noi abbiamo definito dal primo momento questi commi degli autentici articoli, allora definiamolo articolo, forse è più opportuno, allora anche riguardo l'articolo 7 o comma 7, come si voglia definirlo, noi esprimiamo una pesante perplessità, proprio in ordine alle difficoltà che potrebbero venirsi a determinare nel caso in cui esso dovesse essere accolto dal Consiglio e quindi approvato, anche perché si parla di un transito del personale dalla Regione alle Province,

sulla base anche di opzioni di scelta dello stesso personale, il che potrebbe determinare delle situazioni indubbiamente paradossali, in considerazione del fatto che il personale stesso rimane agganciato ad una mansione equivalente a quella svolta precedentemente in Regione, potremmo trovarci nella condizione per cui il personale passa per una Provincia in forma massiccia rispetto l'altra Provincia, creando delle situazioni di evidente imbarazzo anche di gestione dello stesso personale, per un eventuale esubero che dovesse determinarsi per le mansioni e le funzioni svolte nelle singole Province.

Concludo signor Presidente, anche la semplice stesura, al di là del concetto ispiratore, del comma 7-articolo 7 crea evidenti equivoci e crea quindi le ragioni per la nostra opposizione di merito. Grazie.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Taverna. Ne ha facoltà.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. Ragioni di merito e ragioni di metodo, oltre che una valutazione complessivamente negativa sul piano politico, per quanto riguarda l'impostazione di questo disegno di legge, ragioni politiche ci impongono a ritenere questo disegno di legge un altro ulteriore appuntamento verso lo svuotamento dell'ente Regione, svuotamento che invece contrastiamo con forza e coerenza.

Non è una battaglia di oggi, è questa una ulteriore affermazione delle nostre ragioni, affinché il ruolo, il significato, la portata, l'organizzazione, le competenze della Regione devono essere, a nostro giudizio, difese e difese non soltanto per mantenere lo status quo, che è la conseguenza del secondo statuto di autonomia del 1971, lo status quo è il riconoscimento che alla Regione sono attribuite competenze specifiche, sono competenze di natura esclusiva e sono competenze di natura secondaria, concorrente.

Noi riteniamo che queste competenze, quelle di natura esclusiva, di natura primaria, debbono essere mantenute a capo della Regione, né valgono, a nostro giudizio, le argomentazioni secondo le quali sul piano dell'amministrazione, poiché cogente è l'art. 18, ex articolo 14 del primo statuto, circa l'attribuzione delle competenze amministrative alle Province, siccome noi riteniamo non cogente questo esposto statutario, lo abbiamo sempre sostenuto, non soltanto sul piano politico, ma anche sul piano giuridico.

A questo riguardo mi permetto di richiamare tutta la pubblicistica e la dottrina che sono state espresse nel corso degli anni, riteniamo che il vulnus del disegno di legge nel suo complesso e in relazione poi al comma 7 si sovviene la necessità di mantenere questa nostra obiezione, riteniamo che la trasformazione delle competenze amministrative, che rientrano nella materia esclusiva dello statuto, che riconosce la Regione come fondamentale protagonista del governo di queste competenze, riteniamo che disgiungere la questione ordinamentale dalla questione di governo, che rientra nell'esercizio delle norme di natura ordinamentale, sia il risultato di quella politica che, attraverso l'esemplificazione della politica, che è stata definita come la politica delle foglie di carciofo, dopo aver ridotto all'osso le competenze attribuite anche dallo statuto, quindi trattasi di uno svuotamento di competenze riconosciute dallo statuto e mi è anche consentito facilmente dimostrare che questo svuotamento è un attentato sostanziale alla volontà del legislatore

costituzionale, quindi alla stessa essenza dello statuto, ritenendo appunto che si debba argomentare sul piano politico e giuridico, anche sotto questo profilo la nostra contrarietà che confermiamo con fermezza, perché siamo convinti della bontà delle nostre argomentazioni.

Mantenere quindi la difesa verso questi obiettivi, mantenendo coerenza con la nostra argomentata e convinta aggressione all'impostazione legislativa, ci mette nella condizione di poter esprimere, da qui fino alla fine, questo nostro impegno nei confronti della difesa della Regione.

**PRÄSIDENT:** Grazie, cons. Taverna. IL prossimo è il cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

**COMINOTTI:** Grazie Presidente. Siamo ormai in seconda tornata relativa al passaggio delle deleghe, si potrebbe iniziare facendo un riassunto della puntata precedente, perché più o meno mi pare che la discussione si trascina ribadendo tutte le anticipazioni e quanto già espresso in precedenza, però c'è una cosa che ci lascia un attimo perplessi.

In occasione del dibattito fatto in Consiglio provinciale a Trento, sulle due mozioni relative alla Regione, avevo preso come esempio alcune dichiarazioni fatte dal cons. Andreotti, oggi Presidente della Giunta regionale, osservazioni che erano esattamente di tenore opposto rispetto a quanto andiamo oggi a decidere in quest'aula, era una rivalutazione del ruolo della Regione, era una rivalutazione di quelle che erano le competenze, soprattutto la necessità di unire gli sforzi nell'ambito delle due Province per superare ostacoli ben più ampi.

E' evidente che le cose possono cambiare, le idee possono mutare, è giusto che possano avere un'evoluzione, però è altrettanto significativo ed in quell'occasione ho chiesto al Presidente Andreotti di motivare un attimo questa sua diversa locazione di idee, questo suo diverso modo di ripensare alla Regione, questo non per polemica o per creare difficoltà tra il pensiero del consigliere provinciale ed il pensiero del nuovo Presidente della Giunta regionale, ma anche perché se le argomentazioni poste, se quanto è avvenuto nel cambiamento di idee da parte del Presidente avesse tale valenza, potrebbe essere di stimolo anche per noi per cambiare idea, perché le idee si possono cambiare. Se le motivazioni sono tali che portano a soluzioni diverse, ma più pregnanti per quanto riguarda il ruolo della Regione, ben vengano anche i cambiamenti, quindi non è per polemica, ma è proprio per ribadire e perché questo non sia un dibattito nel nulla, anche se il Presidente lo ha anticipato e quindi diventa, da parte di tutti i consiglieri che prendono la parola, un modo come un altro per trascinare nel tempo questa discussione, in modo da permettere alla maggioranza e soprattutto al Presidente che rappresenta una forza autonomistica e quindi come tale dovrebbe essere di garanzia a quella che è la salvaguardia del ruolo della Regione, di poter cambiare idea e di trovare una soluzione che ci permetta di dare ruolo e dignità a questa Regione.

Abbiamo visto nella richiesta di anticipazione all'ordine del giorno del Consiglio ed eravamo già in avanzata discussione dell'articolato del disegno di legge n. 15 che era relativo ai sindaci, disegno di legge che è atteso da molti sindaci ed anche su quello c'erano delle grosse discussioni e contrapposizioni,

ma si limitavano ad uno o due articoli. Ecco che ci potrebbe essere anche da parte del Presidente un motivo di volontà per trovare un accordo, in modo da limitare al massimo quella che poteva essere la contrapposizione ideologica anche su quegli articoli, magari demandando l'articolo stesso alla commissione e trovare una soluzione per quanto riguardava il disegno di legge sui sindaci, che poi è una parte di quello che viene detto impropriamente riforma istituzionale e poteva essere il primo approdo per quanto riguardava la distribuzione comunale.

Ribadisco nuovamente questa richiesta di poter sentire anche una voce della maggioranza, la voce del Presidente che spiega a tutti noi il perché di questo cambio di rotta a 360°, cambio di rotta che secondo noi non è tanto nella struttura e nelle funzioni del ruolo della Regione, ma quanto esclusivamente un ruolo relativo al comando e soprattutto alla funzione di governo.

**PRÄSIDENT:** Grazie, cons. Cominotti. La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

**PLOTEGHER:** Presidente, è veramente un peccato che questa discussione si continui così stancamente, perché noi non ci stancheremo mai di dire quello che stiamo dicendo da molto tempo e che cerchiamo di dire a futura memoria, vale a dire di questa corsa verso il baratro che sta oggi vivendo l'istituzione regionale e che determinerà, con la fine dell'istituto Regione, una serie di conseguenze di estrema gravità, di estrema pesantezza, noi crediamo non soltanto per la provincia di Trento, ma crediamo anche per tutto il contesto della Regione, per tutto quel contesto politico, geografico, culturale, tradizionale che noi siamo convinti sia la Regione Trentino Alto Adige e suscettibile con la divisione che inevitabilmente ci sarà se l'iter proseguirà inevitabilmente verso la conclusione.

Siamo assolutamente convinti dell'enorme danno da tutti i punti di vista che ne avrà quell'unicum, noi riteniamo addirittura un unicum le due Province vicine, un unicum perché tante tradizioni, tanta storia, tanti usi e tante vicende hanno legato le due Province vicine, divise soltanto dalla lingua, ma oggi andando verso un mondo diverso, soprattutto in Europa, ci auguriamo, anche questa divisione non ha più motivo di essere e proprio nel momento in cui si va verso una situazione generale, che si preannuncia come estremamente diversa dal passato e quindi anche suscettibile di annullare in un contesto più vasto, in un contesto più delineato da grandi interessi comuni, proprio nel momento in cui si va verso quella unificazione europea, che è stata ritenuta un'utopia fino a qualche tempo fa, ma che oggi vediamo avvicinarsi in modo sempre più concreto, proprio in questo momento noi andiamo ad annullare l'istituto Regione e annullando questo istituto porteremmo anche un danno alle popolazioni delle due Province, proprio perché entrando in Europa i benefici sono tanti, ma sono tanti anche i possibili danni ed in particolare per province come le nostre, che vivono sulle tradizioni, su storie particolarissime, annullandosi nel mare magnum dell'Europa, esiste la necessità di difenderle.

Faccio un esempio, i prodotti caseari delle malghe sono oggi minacciati da direttive europee, che se non saranno efficacemente contrastati

andranno a portare alla chiusura dell'attività casearia all'interno delle malghe. E' un esempio, ma diciamo che possono essercene molti altri che chiederebbero il potenziamento dell'istituto Regione, proprio per una difesa di interessi molto importanti, come questi che ho testé accennato. Viceversa vediamo che ormai i giochi sono fatti, ma se i giochi sono fatti non vuol dire che non dobbiamo continuare a denunciarlo alle popolazioni e le popolazioni della Provincia di Trento ne pagheranno ampiamente le conseguenze, ma siamo convinti che le conseguenze le pagheranno ampiamente anche le popolazioni della provincia di Bolzano, eliminando un'istituzione che proprio in questo momento deve essere difesa e non può essere mandata al cimitero con l'indifferenza che molta parte politica, anche in quest'aula, sta ampiamente dimostrando.

**PRÄSIDENT:** Danke! Abg. Giovanazzi hat das Wort.

**GIOVANAZZI:** Grazie, signor Presidente. Per la verità avevo chiesto la sospensione dei lavori, che lei gentilmente ha concesso, per vedere se c'era la possibilità di anticipare la discussione del punto all'ordine del giorno relativo alla legge che modifica l'elezione diretta dei sindaci. Ho chiesto questo, Presidente, perché è venuta avanti una richiesta forte dei sindaci, che vorrebbero vedere approvato questo disegno di legge, ma anche perché è chiaro che la discussione sul disegno di legge n. 34 andrà avanti per parecchio, perché è evidente che da parte delle opposizioni ci sarà un atteggiamento che non permetterà di poter arrivare all'approvazione di questo disegno di legge in tempi brevi.

Allora forse sarebbe opportuno valutare la possibilità di scegliere una strada diversa e cioè quella di anticipare la discussione sul disegno di legge relativo all'ordinamento dei comuni, in modo che questo possa essere approvato. Era una proposta che pensavo trovasse accoglimento da parte della maggioranza, appunto perché avrebbe favorito un pochino la distensione, la creazione di un clima diverso. Mi sembra che questo appello sia caduto nel vuoto e che ci sia la ferma volontà di proseguire nella discussione del disegno di legge n. 34, che riguarda il trasferimento delle deleghe alle Province.

Collega Molinari, mi preme evidenziare che ogni qualvolta noi proponiamo l'anticipazione di un punto all'ordine del giorno, questo puntualmente viene bocciato. E' vero che per quanto riguarda la legge di modifica dell'elezione diretta dei sindaci c'è stata anche una presa di posizione precisa delle minoranze, ma credo siano maturati anche i tempi per arrivare a trovare un accordo e sperare in un'approvazione di questa legge, anche perché la legge sull'elezione diretta del sindaco, collega Molinari, è una legge che contempla anche l'indennità di carica degli amministratori.

Mi sembra che anche questo sia un problema molto sentito da quasi tutti i sindaci e immagino che si potrebbe pensare ad un percorso che è quello dell'approvazione del disegno di legge in Regione ed un esame anche della proposta di riforma istituzionale a livello provinciale, ma è chiaro che quando si parla di riforma istituzionale non è sufficiente pensare che quella riforma deve arrivare in porto a tutti i costi, bisogna guardare anche i contenuti di quella riforma, perché se quella riforma non raccoglie quelle che sono le attese degli amministratori e della gente e non va a decentrare il potere agli enti locali e nel

contempo contiene la spesa, perché anche questo è il discorso, deve decentrare, semplificare e contenere quella che è la spesa pubblica. Se in questo disegno di legge non ci sono questi presupposti, credo che bisogna discuterne nel merito, non è una questione di ostruzionismo, un tentativo di creare difficoltà alla maggioranza, ma è cercare tutti assieme di approvare un provvedimento che veramente riesca a produrre effetti positivi.

**PRÄSIDENT:** Grazie. Ha chiesto la parola il cons. Divina. Ne ha facoltà.

**DIVINA:** Presidente, faccio un intervento sull'ordine dei lavori e mi faccio portavoce di una serie di istanze che provengono dai colleghi. L'Italia si ferma oggi dalle 13.00 alle 16.00 e noi dovremmo iniziare regolarmente i lavori alle 15.00; da parte di quasi tutti i consiglieri è arrivata la richiesta di poter posticipare in tempo utile per poter assistere alla partita in tutte le evenienze, dovrebbe finire alle 15.30 regolarmente, ipotizzando che ci fossero tempi supplementari o magari arrivare ai rigori, per essere tranquilli bisognerebbe iniziare la seduta alle ore 16.30.

Non so se altri colleghi hanno idee diverse, ma credo che per le 16.30 in ogni caso la partita sia finita.

Le chiediamo pertanto se può mettere in votazione la modifica dell'orario di inizio della seduta pomeridiana. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Divina. Ich würde vorschlagen, wir machen diese Abstimmung, in der wir schon drin sind, fertig und dann kommt dieser Antrag, der die Weiterführung der Sitzung betrifft, zur Abstimmung.

Die nächste Rednerin ist Frau Abg. Dr. Klotz. Sie haben das Wort.

**KLOTZ:** Herr Präsident! Zunächst bitte zum besseren Verständnis: für heute ist – unter anderem, wenn ich richtig lese, auch eine Nachtsitzung vorgesehen, d.h. eine Sitzung bis 20 Uhr. Findet diese Sitzung statt oder nicht?

**PRÄSIDENT:** Ja, heute bis 20 Uhr, morgen und am Donnerstag bis Mitternacht.

**KLOTZ:** Herr Präsident, dann zu meiner Wortmeldung.

Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich habe hier Wortmeldungen gehört, wonach es also schrecklich skandalös sei, dass man daran denke, die Region auszuhöhlen oder sogar abzuschaffen.

Ich werde jetzt Folgendes ankündigen: Ich habe, liebe Trentiner, mit ihnen fast 20 Jahre lang über eine mögliche Zukunft in einer gemeinsamen Institution gesprochen. Nach den Vorfällen in Riva werde ich nur noch über die Vergangenheit mit euch sprechen, ganz im Sinne dessen, was Frau Kury auch in Riva gesagt hat. Man solle nämlich die Ereignisse zunächst aufarbeiten, bevor man zu bestimmten Anträgen kommt. Ich muss ausdrücklich den Herren vor mir, Präsidenten Andreotti, Herrn Panizza, Herrn Divina, ausnehmen, die konsequent geblieben sind und ich möchte Folgendes sagen: natürlich kann man Anträge ablehnen, natürlich kann man anderer Meinung sein, natürlich kann man eine andere Auffassung auch von historischen Ereignissen haben, zu anderen Wertungen und Urteilen kommen. Aber niemals sollte man in

Ausreden flüchten, Feigheit demonstrieren, sich nicht gewissen Themen stellen, die für einen Teil unseres Volkes wichtig sind, die nicht aufgearbeitet sind. Vor denen viele von euch die Ohren und die Augen bisher verschlossen haben und deshalb weil ihr so herumgeweint habt, dass ihr die geschichtlichen Hintergründe nicht kennt, dass ihr zunächst einmal einzelne Details wissen wolltet, dass zu wenig Geschichte gelehrt wird, dass ihr von verschiedenen Dingen zu wenig Kenntnis habt, werde ich euch bestimmte Dinge zur Kenntnis bringen. Und zwar so, dass ihr versteht, warum für uns einige Dinge einfach wichtig sind.

In diesem Zusammenhang muss ich schon einmal sagen: allen Respekt Präsident Andreotti. Was Sie in den letzten Wochen mitgemacht haben, weil Sie es gewagt haben, der großen nationalistischen, chauvinistischen Mehrheit in diesem Staat zu sagen, dass es auch noch eine andere Auffassung von Heimat gibt, als die des 18. und 19. Jahrhunderts. Ich habe die Reaktionen in den Zeitungen gelesen. Das ist Intoleranz pur. Ich lasse jedermann seinen Nationalismus, aber dort, wo es Imperialismus ist und dort, wo es gegen die freie Meinungsäußerung geht, dort, wo es gegen das Recht geht, auch etwas anderes unter den verschiedenen Begriffen zu verstehen wie beispielsweise Heimat, dort hört für mich die Toleranz auf. Genau diesen Vorwurf habe ich euch gemacht und deswegen kann es für mich keine Zukunft mit Leuten geben, die in den Ideen des Imperialismus und Kolonialismus verhaftet sind. Mit solchen Leuten kann ich nicht über eine gemeinsame Zukunft reden. Mit solchen Leuten muss man die Geschichte aufarbeiten.

Deswegen fangen wir jetzt mit einem Kapitel der Geschichte an: „Tiralongo“. Ich weiß genau, dass viele von Euch einfach die Hosen voll gehabt haben – seid mir nicht böse, wenn ich jetzt ein bisschen deftig werde -, als in den italienischen Zeitungen, im „Alto Adige“, im „Mattino“, in den Wochen vor dem Dreierlandtag, immer wieder diese Geschichten gebracht wurden: Die Frau Dina Tiralongo, die Frau Marcella Corona, oder wie sie geheißen hat, die Verlobte bzw. die Mutter von Tiralongo. Und so habt ihr nicht mehr den Mut gehabt, diesem Antrag zuzustimmen. Selbstverständlich kann man Anträge auch ablehnen. So viel Demokratieverständnis habe ich.

Der Präsident läutet, weil meine Zeit um ist? So will ich es bei dieser Stellungnahme belassen. Ich werde dann den Fall bei der nächsten bringen. Ich werde euch die geschichtlichen Hintergründe bringen, ich werde euch die Dokumente dazu vorlesen, nur weil ihr nicht den Mut gehabt habt, euch dieser Frage zu stellen und von vornherein eben aufgrund der Manipulation durch die italienische, gehässige Presse euch ins Boxhorn jagen lassen, nicht mehr den Mut gehabt habt, euch dieser Frage zu stellen und auch die andere Seite entsprechend abzuwägen. Deswegen werde ich mit euch, für euch diese Kapitel aufarbeiten, die die Presse so viel manipuliert hat, um euch ja davon abzuhalten, dass es unter Umständen einen humanitären Akt gibt. Deshalb kommt jetzt die knallharte Geschichte, denn – und das müsstet ihr alle wissen, vor allen Dingen diese Gruppierung hier – der Wahrheit muss man sich stellen. Ich weiß, es ist eine heikle Angelegenheit und nicht immer populär. Aber ihr solltet Karl Marx gelesen haben und wissen, was Karl Marx gesagt hat, nämlich die Wahrheit ist immer revolutionär. Deshalb stellt euch bitte auch diesen Herausforderungen.

**PRÄSIDENT:** Danke, Frau Abg. Klotz.

Cons. Giovanazzi, Lei ha già esaurito il Suo tempo.  
...in un'altra cosa, va bene, ne ha facoltà.

**GIOVANAZZI:** Sull'ordine dei lavori, Presidente, sulla proposta del cons. Divina. Qui si parla di sospensione per la partita, poi ci saranno i tempi supplementari, a questo punto propongo...

**PRÄSIDENT:** Cons. Giovanazzi, di questo parliamo dopo, prima si fa la votazione, di questa cosa parliamo dopo, prima si fa la votazione e poi si tratta quell'altro punto...

**GIOVANAZZI:** ...era sull'ordine dei lavori, comunque...

**PRÄSIDENT:** sì sull'ordine dei lavori, però questo abbiamo già iniziato, si parla dopo, dopo può parlare...

**GIOVANAZZI:** non posso intervenire per fatto personale? Posso intervenire per fatto personale per la collega Klotz, perché mi sembra che abbia fatto un attacco a tutti, perciò chiedo di intervenire per fatto personale.

Per la verità, collega Eva Klotz, ti ho sempre conosciuta per una persona simpatica, cordiale e so che hai sempre difeso con forza le tue idee e ti rispetto, ti do in termini confidenziali del tu, perché credo di avere anche un rapporto di amicizia, però ci possono essere anche posizioni e visioni diverse, questo non vuol dire che ci divide su tutto, ma su alcuni punti possiamo avere, Presidente Andreotti, delle visioni completamente diverse. Con questo non vuole nemmeno dire che si interrompe la collaborazione che può esserci fra la provincia di Trento e quella di Bolzano, fra queste due comunità e che non può esserci una visione che guarda a nord, assolutamente no.

Forse non doveva arrivare in discussione in quell'assemblea quel punto all'ordine del giorno, non doveva assolutamente arrivarci, perché non è stato sufficientemente preparato. E' uno degli aspetti più delicati della storia della nostra Regione, del nostro paese quasi, perché è stata coinvolta l'Italia e credo che ci siano state anche delle vittime che non si possono liquidare con poche parole o con un riconoscimento, ma credo sia una questione che ha lasciato delle lacerazioni profonde e che deve essere sicuramente ricucita, perché oggi non possiamo costruire il futuro sugli scontri che ci sono stati per il passato.

Non possiamo neanche pensare che questo si risolva con tarallucci e vino, è una questione che va discussa, credo che ognuno abbia il diritto di esprimere la propria posizione ed il proprio risentimento e non essere d'accordo su una certa proposta, su una certa visione, questo naturalmente non vuol dire interrompere il dialogo o interrompere la collaborazione che può esserci anche per il futuro, collega Klotz, assolutamente no.

Credo che il problema vada riproposto in termini diversi, ma non mi sembrava la sede opportuna quella e credo che questo problema andava discusso in modo più approfondito.

Purtroppo mi rammarico anche per la superficialità con la quale qualche collega ha affrontato e posto all'ordine del giorno questo problema, perché c'è stata superficialità ed ha generato scontri che non dovevano assolutamente nascere, perché è un momento estremamente delicato questo, dove noi chiediamo che questa regione svolga un ruolo diverso, con una visione completamente diversa rispetto al passato e non credo che debbano intervenire i fatti che ci sono stati nell'assemblea di Riva a deteriorare quel clima che si sta cercando di creare, favorevole naturalmente alla costruzione di una Regione e di un'Europa diversa.

**PRÄSIDENT:** Danke! Ha chiesto la parola il cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

**LO SCIUTO:** Grazie, signor Presidente. Ancora una volta, non è tanto su questo comma 7 in sé e per sé che si possa dissentire, perché il comma 7 è null'altro che la conseguenza di un disegno scellerato, ma non posso dire che il comma 7 sia scellerato, è il disegno di legge in cui è inserito l'obiettivo che questa legge persegue che è scellerato ed è scellerato non soltanto perché si uccide un'istituzione, che aveva nelle intenzioni del legislatore più illuminato di allora una sua funzione importante, doveva costituire la cornice all'interno della quale sviluppare le autonomie delle due Province ed andare anche oltre, riconoscendo spazi sempre più adeguati ai comuni e questa cornice quindi forniva una garanzia per questo processo ed era anche la salvaguardia delle minoranze all'interno delle province stesse, perché come ente sovraordinato doveva fungere da garanzia complessiva per tutti quanti.

E' scellerato non soltanto per questo assetto istituzionale, ma anche per i cittadini, lo abbiamo detto in altre circostanze, tutti quanti ci riteniamo portatori dell'opinione pubblica, mi chiedo quanti di noi hanno interpellato i cittadini e quanti cittadini siano stati interpellati, se i cittadini conoscono il risultato ultimo di questa operazione, non soltanto sul piano istituzionale politico, ma anche sul piano più strettamente economico, che è una cosa che investe più direttamente come conseguenza i cittadini stessi. Un'operazione di questo genere ha un costo, qua si tratta di moltiplicare, non si tratta di diminuire o di accorpate, ma di moltiplicare, se un ufficio è regionale ci sarà un capo ripartizione, se invece queste competenze si dividono e diventano provinciali occorreranno per le stesse funzioni due capi ripartizioni, uno a Trento ed uno a Bolzano. Qua ci sarà la moltiplicazione degli organici, la moltiplicazione quindi dello sperpero, l'aumento dello sperpero di risorse che potrebbero più utilmente essere impiegate a favore della comunità e penso in particolare a favore di quei settori della comunità che più ne avrebbero bisogno.

Noi vediamo come la spesa sanitaria va fuori controllo molto spesso e mentre si discute a livello nazionale l'eventuale reintroduzione dei ticket, a livello provinciale lo hanno già fatto, perché la spesa sanitaria assorbe quasi un terzo delle risorse.

Di fronte a situazioni di questo genere, in cui le risorse non bastano mai per rispondere più efficacemente alle esigenze dei cittadini, non esiste una priorità di come investire queste risorse, non esiste una necessità di economizzare per ciò che riguarda gli apparati burocratici, economizzare dove si può per poter rispondere più adeguatamente alle esigenze dei cittadini, a

quelle frange di cittadini meno fortunati e purtroppo ce ne sono anche nella nostra regione. Allora diventa ancora più penoso ed odioso, tanto più che questa è una regione con due province ricche, allora la differenza tra chi naviga nell'oro e chi fatica a mettere assieme il pranzo e la cena diventa ancora più odioso, perché non esiste in un territorio pieno di problemi di questa natura, ma in un territorio di per sé ricco e che dovrebbe soltanto adottare politiche serie, per recuperare la maggior parte di risorse e dare risposte adeguate soprattutto a chi ne ha bisogno.

**PRÄSIDENT:** Grazie! Der nächste Redner ist Abg. Mosconi. Er hat das Wort.

**MOSCONI:** Grazie, signor Presidente. Mentre ascoltavo il collega Lo Sciuto, stavo riflettendo su cosa dovrei dire per occupare i cinque minuti che mi competono e vi assicuro che non è sempre facile trovare argomenti, ma forse è ancora più difficile trovare il taglio dei discorsi che si dovrebbero fare.

Ho ascoltato con molta attenzione l'intervento della collega Klotz e confesso che mi sentirei naturalmente portato ad aprire una discussione, però sento anche il bisogno di dire che non c'è il clima, non si può in un contesto come questo parlare di cose serie, impegnative, di cose che dovrebbero impegnare anche i sentimenti delle persone, cose che richiedono sensibilità e riflessione diversa da quella che si può notare in aula. Qui passiamo da momenti di apparente impegno a momenti di ilarità, di ricreazione, di lettura dei giornali ed a qualche contatto politico amministrativo con qualche collega, si parla di tutto, si occupa il tempo in tutti i modi, fuorché in quello che sarebbe ovvio rispettare.

Abbiamo davanti una proposta di legge che dovrebbe anche far riflettere seriamente, ma dico ancora una volta che non c'è il clima, non c'è il contesto, mi permetto solo di dire in questa sede alla collega Klotz che mi riservo di intervenire, di esprimere anche la mia opinione quando ci sarà il contesto giusto ed il clima più adatto, clima che non c'è neanche quando si va a discutere del destino della Regione. Abbiamo sprecato milioni di parole su questo, mi vedo ancora una volta in una situazione desolante, che mette a rischio la stessa dignità di noi consiglieri, a partire dal sottoscritto.

Ho cercato di capire quanto possa interessare all'esterno quello che facciamo in questi giorni, veramente ci sarebbe da chiedersi che opinione ci si può fare all'esterno di quello che stiamo discutendo, perché manca anche lo stimolo ad impegnarsi a dire qualcosa di serio. Il comma 7 di questo disegno di legge parla del passaggio del personale dalla Regione alle Province, potrebbe essere un'ottima occasione, un momento molto buono per cominciare a ragionare in termini di programmazione futura per quanto riguarda le risorse impegnate, che sono molto consistenti sia nelle province che nella Regione, si dovrebbe utilizzare questo importante momento per parlare di ciò che si dovrebbe fare dal centro verso la periferia nelle nostre realtà provinciali e regionali, sarebbero argomenti di estremo interesse, ma qui è inutile discutere, perché l'obiettivo è solo quello di far trascorrere i cinque minuti e nessuno si interessa più di tanto di quello che vai a dire e quindi sarebbe riduttivo, anche perdendo della dignità degli stessi interventi che si vanno a fare nel disinteresse più assoluto.

Mi auguro che dopo aver reciprocamente mostrato i muscoli o la capacità di resistenza o la capacità di lotta, si trovi finalmente un punto di intesa, perché se si deve prendere atto realisticamente che questa fase dovrà essere in qualche modo conclusa, nel senso che alcune funzioni passeranno necessariamente dalla Regione alle Province, sarebbe importante ragionare seriamente e salvare ciò che invece realisticamente dovrebbe rimanere in mano alla Regione, perché è la logica e la realtà territoriale che lo dice, perché probabilmente sarebbero anche i cittadini delle due province a dirlo, se avessero la possibilità che abbiamo noi di dirlo su questi banchi del Consiglio regionale. Con questo ho concluso.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Perego. Ne ha facoltà.

**PEREGO:** Grazie, signor Presidente. Raccolgo il testimone del collega Mosconi e credo che non sia forse neanche il caso di ragionare nel merito rispetto al comma 7, perché ritengo che un atto di serietà nei confronti dell'aula sia quello di ribadire ancora una volta che quella che stiamo conducendo sia una battaglia di ostruzionismo, rispetto ad una posizione pervicace della maggioranza, la quale non acconsente a che prima della discussione sul passaggio delle deleghe amministrative vi sia un ragionamento su quello che dovrà essere il futuro della Regione.

Lo abbiamo detto e ridetto più volte, sappiamo che su questa ipotesi c'è un consenso trasversale che passa anche in molti colleghi della maggioranza, faccio riferimento all'ex Presidente della Giunta regionale Margherita Cogo, la quale da sempre, fin dal momento del suo insediamento ha sostenuto che occorre porre dei paletti su quella che dovrebbe essere la nuova configurazione dell'ente Regione. Noi prima dobbiamo capire che Regione vogliamo in futuro, se la vogliamo, che forma di governo deve avere, che strumenti giuridici deve avere per rendere esecutive e coercitive anche nei confronti della popolazione le proprie decisioni, sostanzialmente quale futuro immaginiamo per la Regione. Se prima invece vogliamo fare un atto di forza da parte della maggioranza, vogliamo assistere a questo atto di forza teso a svuotare completamente la Regione, togliendole anche quel poco che ha, cioè le deleghe in materia amministrativa sulle questioni che stiamo discutendo, ebbene questo è un atto non solo di forza da parte della maggioranza, ma è un atto di miopia politica, è un atto di grande insensatezza per quanto riguarda i rapporti tra maggioranza e opposizione e la gestione dell'aula.

Una volta che sarà approvata questa legge sulle deleghe, si sarà avverato il pensiero del cons. Atz, il quale in Commissione una volta ebbe a dire che, passate queste deleghe, il palazzo della Regione a Trento avrebbe dovuto essere ridimensionato in qualche maniera, magari affittandone una parte a qualche famiglia bisognosa, in quanto sarebbe stato del tutto sproporzionato come dimensioni rispetto alle necessità che la Regione avrebbe avuto per fare le proprie attività.

Allora ha ragione collega Mosconi, in quest'aula possiamo parlare di tutto e di più, ma fino a quando non ci si vorrà rendere conto che il vero nodo che stiamo affrontando oggi non è quello delle deleghe, perché sulle deleghe il gruppo di Forza potrebbe anche essere favorevole e mai la citazione del nostro

gruppo politico, collega Taverna, nella giornata di oggi può suonare come stimolo e sprone ai nostri concittadini che sono in Corea del sud a difendere il nostro tricolore e la nostra patria che per noi è e rimane l'Italia.

A questo punto, signor Presidente, colgo l'occasione per una lieve digressione. Lei sa perfettamente che oggi c'è un dibattito molto spinto in Italia su quello che è l'uso del tricolore e l'inno nazionale, vorrei chiedere a lei, ma soprattutto ai suoi uffici, se esiste una normativa statale o regionale che imponga all'aula del Consiglio regionale di esporre in aula, durante i lavori, il tricolore nazionale, perché sono convinto che questa legge c'è, sono convinto che vi è una disposizione precisa, una normativa di legge che imponga che nell'aula del Consiglio regionale sia esposta la bandiera tricolore, se poi non ci fosse mi dispiace, chiederò ai colleghi parlamentari di attivarsi in tal senso, però è una domanda che le faccio, visto che siamo in questo clima un po' nazionalistico, derivante soltanto però da un fatto calcistico.

Torno nel merito del problema, non so però se all'aula interessi di più la partita di calcio per la quale ci stiamo preparando tutti quanti o la discussione sulle deleghe, però vedo che ho finito il mio tempo e quindi ritengo di poter intervenire successivamente, preannunciandole però il mio voto favorevole ad una sospensione che ci consenta di vedere la partita e di gridare tutti quanti "forza Italia" davanti ai televisori. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Herr Abg. Perego, bezüglich des Aushängens der Fahne hat das Präsidium bereits vor einem Jahr auf Antrag des Abg. Minniti darüber gesprochen und wir haben beschlossen, die vorgesehenen Normen zu achten. Diese sehen ausschließlich vor, dass draußen an der Hausmauer die Fahnen aufgehängt werden und das erfolgt seit eh und je und eine Änderung wird nicht vorgenommen.

Sind keine weiteren Wortmeldungen? Dann stimmen wir geheim – wie beantragt – über den Antrag der Streichung von Absatz 7 ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	53
Jastimmen:	37
Neinstimmen:	11
Weißer Stimmzettel:	5

Der Regionalrat genehmigt den Antrag.

Jetzt haben wir diese Abstimmung über diese eventuelle Verschiebung der Sitzung am Nachmittag. Ich glaube, da brauchen wir keine weiteren Wortmeldungen mehr. Es ist ganz klar, worum es geht. Der Antrag lautete, dass am Nachmittag die Sitzung erst um 16.00 Uhr beginnt. Wir stimmen mit Handaufheben ab... *(interruzione)*

...Prego. cons. Seppi.

**SEPPI:** Se qualche altro collega vuole prenotarsi per parlare a favore o contro questa proposta lo faccia.

Ritengo che la convocazione che prevede la seduta fino alle ore 20.00 questa sera e domani sera e fino a mezzanotte giovedì, sia in grado di fornire tutto lo spazio disponibile temporale e necessario per poter discutere ampiamente di questo disegno di legge e di conseguenza ritengo che l'ora di ritardato inizio lavori per consentire a tutti coloro ai quali interessa la partita dell'Italia di poterla vedere, ritengo sia una proposta del tutto intelligente, possibile e che ci ponga nelle condizioni di essere giustamente interpretati all'esterno, perché come voi tutti ben sapete, addirittura le fabbriche e le aziende concedono questa possibilità ai dipendenti.

E' un discorso che va ad essere ufficializzato a livello nazionale, per cui se non avessimo previsto l'orario della seduta fino alle 20.00 questa sera e domani sera, posso pensare che effettivamente esisteva questa necessità di cominciare i lavori alle 15.00, ma considerato che così non è penso che questa proposta debba essere accettata.

Mi preoccupa solamente una cosa, Presidente, sarebbe triste incominciare alle 16.00 se dovessero esserci i tempi supplementari, però riteniamo doveroso da parte sua, nel caso ci fossero i tempi supplementari, accettare magari un quarto d'ora di ritardo.

Ripeto, il tempo a disposizione posto nella sua convocazione fino alle ore 20.00 questa sera e domani sera e la seduta notturna giovedì, ci dà sufficiente spazio temporale per far accettare da tutti questo tipo di proposta, che è una proposta generalizzata a qualsiasi tipo di azienda e di dipendente pubblico.

Il campionato del mondo di calcio avviene ogni quattro anni, capisco che l'Austria non c'è, capisco che la Germania sta giocando male, capisco che questo può creare qualche fastidio dal punto di vista di tifo, però obiettivamente questa non è una causa che dipende da noi, perché l'incapacità e l'insufficienza altrui non è sicuramente causa nostra, chi è causa dei suoi mali pianga se stesso e di conseguenza però non si può nemmeno essere così invidiosi delle capacità dell'Italia e dire: siccome l'Austria non c'è e la Germania gioca male, non avete neanche voi diritto di guardare. Penso sia un gesto un tantino pesante, che però posso anche giustificare vista la rabbia che ha qualcuno in corpo.

Ritengo che la proposta sia del tutto accettabile. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Der Vorschlag lautet also auf eine Unterbrechung um 16.00 Uhr mit eventuellem leichten *contempore*. Darauf kommt es dann auch nicht mehr an. Wer dafür ist, dass am Nachmittag wegen des Fußballspieles die Sitzung eine Stunde später stattfindet, der möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Die Abstimmung war bei den Neinstimmen nicht ganz klar. Darum wiederhole ich die Abstimmung. Wer ist für den späteren Beginn der Sitzung? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Antrag ist mit 15 Ja, 20 Nein und 6 Enthaltungen abgelehnt.

Damit beginnt die Sitzung um 15.00 Uhr.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 8719/31:  
„All'emendamento dell'articolo unico a firma del Presidente della Giunta regionale il comma 7-bis è soppresso – Der Absatz 7-bis ist gestrichen.“

Sull'ordine del giorno la parola al cons. Valduga. Ne ha facoltà.

**VALDUGA:** Presidente, è stata respinta la proposta di sospensione fino alle ore 16.00, ma io ne faccio una nuova di sospensione fino alle ore 15.30 e mi pare una proposta sensata, Presidente, perché non tiene conto dei tempi supplementari che non ci saranno, perché probabilmente la Corea vincerà e l'Italia perderà, con buona pace anche vostra e però non è pensabile che l'assemblea inizi con la partita ancora da terminare, corriamo il rischio che fate l'appello e non ci sarà nessuno in aula.

Allora sulla base del buon senso le faccio la proposta di iniziare la seduta alle ore 15.30 e di sospenderla già adesso, così la gente mangia e poi può vedere la partita con calma.

Allora sospensione subito ed inizio alle ore 15.30.

**PRÄSIDENT:** Abg. Denicolò, Sie haben das Wort.

**DENICOLO':** Wenn dieser Vorschlag jetzt zur Abstimmung kommt, bin ich absolut dagegen, ganz einfach deshalb, weil das eine ganz infame Form weiterer Obstruktionspolitik der italienischen Opposition ist. Ich kann es und will es nicht anderes verstehen. Denn wenn morgen oder übermorgen ein anderes Fußballspiel ist, wenn etwa Senegal gegen jemanden spielt und hier der gleiche Antrag gestellt wird, bitte unterbrechen, weil wir das Fußballspiel Senegal gegen XY sehen möchten – ja wo sind wir denn? Und unsere Fabriken, Arbeiter und alle, die am Arbeitsplatz sind... Das würde noch fehlen, dass man sich deswegen schämen muss.

**PRÄSIDENT:** Ich bitte, den Abg. Denicolò nicht zu unterbrechen.

**DENICOLO':** Ich habe noch die zwei Minuten. So oft rede ich nicht im Regionalrat, aber das ist eine ganz infame Form der Obstruktion und deswegen bin ich dagegen.

**PRÄSIDENT:** Danke!

Cons. Valduga, ne ha facoltà.

**VALDUGA:** Prendo la parola per fatto personale, Presidente, perché l'intervento del capogruppo della SVP è insultante del Consiglio, ma in modo particolare dei singoli consiglieri ed io gli insulti dal cons. Denicolò non li accetto.

Non accetto insulti da parte tua e dovresti avere quella delicatezza che si addice ad un capogruppo di un partito serio, per capire che qua la proposta era fatta semplicemente perché gioca la nazionale di cui anche tu fai parte, che ti piaccia o meno e la partita finisce alle ore 15.15, per cui iniziare alle ore 15.00 significa non avere i consiglieri in aula.

Questo tra il resto, caro Denicolò, succede a livello di ogni consesso, ivi compreso il Parlamento, che ti piaccia o non ti piaccia rappresenta anche te, perché anche tu sei in Italia, poi se il tuo cuore batte da un'altra parte pazienza, ma in questo caso deve battere per l'Italia e comunque lascia che almeno il nostro batta per l'Italia, per cui non opposti ad una proposta di buon senso e non ostruzionistica. Alle ore 15.30 si rientra e si iniziano i lavori, così tutti sono tranquilli. Nel prossimo futuro, se la Germania sarà in finale e per caso ci sarà seduta del Consiglio regionale, avrai anche tu la tua parte di gloria a chiedere di poter vedere la tua patria!

**PRÄSIDENT:** Abg. Denicolò, Sie haben das Wort.

**DENICOLO':** Herr Präsident, in persönlicher Angelegenheit. Ich bin ganz persönlich angesprochen worden und ich sage noch einmal: Zu welcher Mannschaft ich bei dieser Weltmeisterschaft halte oder nicht oder zu welcher anderen auch nicht, ist meine ganz eigene persönliche Sache. Und es ist infam von Herrn Valduga, mir von vornherein zu unterstellen, dass ich etwas gegen die italienische Nationalmannschaft hätte oder mein Herz poche nur für die deutsche Nationalmannschaft. Ja wo sind wir denn gelandet, Kolleginnen und Kollegen? Wir reden hier über die Arbeit im Regionalrat und um die Frage, soll man wegen eines Fußballspiels die Sitzung unterbrechen oder nicht. Ich habe meine Meinung gesagt und habe Nein gesagt. Stimmen wir darüber ab. Aber was wollen Sie hier mit Ihren Unterstellungen anzetteln? Dann bitte ich Sie, Herr Valduga, prüfen Sie einmal, wie fair Sie in den letzten drei Jahren hier Oppositionspolitik gemacht haben.

**PRÄSIDENT:** Danke! Cons. Seppi, prego.

**SEPPI:** Presidente, sono sempre molto agitato nei miei interventi, però quando vedo che si agitano le pecore allora divento più calmo di un agnello.

Ho sentito una fesseria mostruosa che non posso considerare fatto personale, la considero una battuta da circo, mi sia consentito, è stato perfino affermato in quest'aula che questa partita servirebbe per l'ostruzionismo, cioè noi facciamo giocare la nazionale italiana per fare ostruzionismo in Consiglio regionale!

Collega Denicolò, capisco che gli italiani hanno fantasia, ma obiettivamente hai sfondato il muro del suono, cioè la nazionale italiana gioca oggi pomeriggio, perché il disegno di legge deve essere ritardato! Di questo rendo atto a tutta la nazionale italiana, Trapattoni compreso, di aver fatto questo atto di ottima presa di posizione nei confronti del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige.

Tutto ciò premesso, ho già sentito nel collegio dei capigruppo che qualcuno domani vorrebbe veder giocare il Senegal, basta che non lo sappia in Austria il suo capo di partito, perché altrimenti potrebbero esserci dei problemi, ma questi sono affari suoi.

Caro Denicolò, il collega Valduga, che conosco molto bene, non ti ha offeso, non ha fatto distinzioni se siamo eterosessuali, omosessuali, cristiani o mussulmani, ha solamente detto che tu potresti avere un'altra bandiera nel

cuore, potrei averla anch'io un'altra bandiera nel cuore, solo italiana, però obiettivamente non è colpa nostra se l'Italia gioca oggi pomeriggio, poi il calendario delle partite è già previsto, non è che domani possa succedere di nuovo.

Mi auguro che tu non sia arrivato a pensare davvero che la nazionale italiana gioca per fare ostruzionismo in Consiglio regionale, perché altrimenti saremmo nelle condizioni di ringraziare tutta l'Italia per questo gesto di generosità nei nostri confronti. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Jetzt haben zwei dafür und einer dagegen gesprochen. Jetzt ist noch möglich, dass einer dagegen spricht.

Abg. Leitner, bitte.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident! Ich werde versuchen, mich wirklich in der nötigen Ernsthaftigkeit auszudrücken, denn was wir hier abliefern, ist schon wirklich unterste Schublade, muss ich sagen und ich denke schon, dass wir in erster Linie gewählt sind, um im Regionalrat zu arbeiten. Draußen würde kein Mensch verstehen, dass wir wegen eines Fußballspiels eine Sitzung unterbrechen. Bei aller Verständnis dafür, dass der eine für diese und der andere für jene Mannschaft halten möchte und dass man grundsätzlich Fußball begeistert ist. Auch ich bin ein Fußball begeisterter Mensch, habe selber viele Jahre lang gespielt. Man kann sich das heute alles aufzeichnen. Man kann es sich am Abend im Fernseher anschauen, aber eine politische Diskussion abzuwickeln, wie wir es hier tun, das finde ich – gelinde gesagt – ungeheuerlich. Das schockiert mich ein bisschen. Ich habe im Fraktionssprecherkollegium mehr als Witz gesagt - und ich habe als „battuta“ gesagt: dann verlange ich dasselbe morgen, wenn Senegal spielt. Wo steht bitte geschrieben – wenn wir es auf nationaler Ebene stellen -, dass ein Abgeordneter der Region Trentino-Südtirol unbedingt zu Italien halten muss? Zum Nationalgefühl verpflichtet kann man noch immer nicht werden und ein Sportsmann sollte sportlich sein. Ich erkenne an, wenn die italienische Mannschaft gut spielt und sie spielt nicht einen schlechten Fußball; das heißt aber nicht, dass ich mich verpflichtet fühle, mit der italienischen Fahne dann durch die Gegend zu laufen oder irgendwelche Freudengeschreie mit einzustimmen. Das ist etwas ganz anderes. Und hier schließe ich mich dem an, was Kollege Denicolò gesagt hat. Aber ich bin grundsätzlich dagegen, dass man wegen eines sportlichen Ereignisses eine Regionalratssitzung unterbricht. Das verstehe ich beim besten Willen nicht. Was sagen uns die Leute draußen? Die haben derzeit andere Probleme. Die beschäftigen sich mit Sanitätstickets und dergleichen mehr und nicht mit Fußball.

**PRÄSIDENT:** Danke! Dann kommen wir zur Abstimmung. Der Antrag lautet: Unterbrechung der Sitzung von jetzt an bis 15.30 Uhr. Wer dafür ist, der möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Das Ergebnis der Abstimmung: 18 Ja, 18 Nein - quindi non è accettato. Si prosegue.

...cons. Taverna.

**TAVERNA:** Scusi, Presidente, qua non dobbiamo cadere nel ridicolo, allora mi permetto di chiedere a lei signor Presidente, al di fuori ed al di sopra di qualsiasi votazione, che sia data la possibilità alle minoranze di potersi riunire dalle ore 15.00 alle ore 15.30. Non c'è bisogno di votare niente e ci sia data la facoltà di poter fare l'appello alle ore 15.30.

**PRÄSIDENT:** Unterbrechungen zum Fußballschauen werden nicht gegeben. Das ist abgelehnt worden. La motivazione sarebbe la partita di calcio, nient'altro. Quindi quella non è stata accettata. Le minoranze vogliono vedere solo la partita di calcio, questo non è stato accettato.

**TAVERNA:** Per prassi, signor Presidente, lei concede sempre delle interruzioni, quante volte abbiamo assistito...

**PRÄSIDENT:** Sì, però ci deve essere un motivo politico chiaro.

**TAVERNA:** C'è un motivo politico chiaro, per consultazioni. Le minoranze intendono consultarsi dalle ore 15.00, quindi permetta, signor Presidente, uno slittamento dell'inizio dei lavori con appello alle ore 15.30 ed in questo modo si risolve il problema una volta per tutte.

**PRÄSIDENT:** Gut, ich habe verstanden. Offiziell behaupten Sie, dass Sie sich um 15.00 Uhr zu einer politischen Besprechung treffen möchten. Dann geht die Sitzung jetzt weiter bis 13.00 Uhr und um 15.30 Uhr, wenn Sie Ihre wichtige politische Besprechung beendet haben, geht die Sitzung weiter.

Sind Wortmeldungen zum Änderungsantrag, der den Absatz 7-bis aufhebt?

Abg. Seppi hat das Wort.

**SEPPI:** Grazie Presidente. Diciamo che questa richiesta nasce dalla necessità di creare dei presupposti, è stato aggiunto il comma 7 bis fatto di diversi passaggi e di diversi periodi. E' comunque un comma che ha come tema fondamentale il personale.

Quindi il personale sarebbe eventualmente trasferito nel rispetto dello stato giuridico e dell'intero trattamento economico in atto goduto. Il servizio prestato presso la Regione o comunque riconosciuto utile ai fini giuridici è considerato a tutti gli effetti come prestato nella provincia alla quale il personale è assegnato. L'abilitazione alle funzioni di direzione d'ufficio o il superamento dell'esame finale del corso di formazione per aspiranti dirigenti conseguiti dai dipendenti regionali in base alle normative in vigore vengono valutati come acquisiti nella Provincia di assegnazione.

Presidente, fuori è vietato fumare, ma non è vietato parlare, allora se vogliono parlare possono anche uscire!

Dunque si tratta di personale e si tratta anche delle modalità di trasferimento del personale, come si disquisisce altresì sui diritti acquisiti che devono essere presi in considerazione ed essere presi obbligatoriamente in consegna da parte dei due enti che andranno a sostituire, tramite le deleghe, l'ente attuale.

Noi abbiamo ritenuto di dover procedere all'abrogazione del comma 7-bis solamente per una ragione di puro ostruzionismo a questo disegno di legge, non è una ragione fondata su questioni politiche pregnanti, è una questione legata ad una pressante presa di posizione, atta a bloccare questo disegno di legge, perché riteniamo che se dovessimo accettare quelli che sono i dettami di questa legge, evidentemente questo passaggio risulterebbe del tutto fondato. Dobbiamo prioritariamente considerare quelle che sono le esigenze del personale ed al comma 7-bis si tratta questo tipo di argomentazione.

Caro Urzì, se dovessimo entrare nell'aberrante logica di questo disegno di legge e se dovessimo pensare che il passaggio delle deleghe fosse cosa giusta, evidentemente riteniamo fondato anche l'art. 7-bis, ma non ritenendo fondato il disegno di legge, riteniamo affidabile qualsiasi tipo di concetto che esso porti con sé.

Penso che anche i miei colleghi avranno modo di dare delle spiegazioni, avranno modo di dare il loro contributo a questa discussione, perché è risaputo che all'interno di tutto il centrodestra – di questo sono contento e quale presentatore degli emendamenti condivido – c'è questo tipo di atteggiamento contrario a questo disegno di legge e mi auguro che anche in questo specifico emendamento ci siano i colleghi che si prenotano per parlare.

Dopo di che, alla fine di tutta la disquisizione che ormai è in atto, si deciderà o meno se questo emendamento dovrà rimanere in piedi, però intanto discutiamone, parliamo, perché abbiamo da chiarire le idee anche fra di noi, viste le pressioni che arrivano dal personale e dal mondo esterno, vista anche una situazione che si sta riscaldando in quest'aula, considerato l'oggetto del contendere, che effettivamente è oggetto pesante. Grazie.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Urzì.

**URZÍ:** Grazie Presidente. Basterebbe da solo il fatto che questo comma è più che un articolo un disegno di legge completo, articolato, molto lungo nella sua stesura, a giustificare la nostra opposizione.

Signor Presidente, abbiamo sostenuto dal primo momento la necessità di smembrare questo articolo unico in una serie di articoli, che permettessero un esame del disegno di legge nel suo complesso, secondo una procedura consueta, tradizionale, che in questo caso non può essere garantita, perché affrontiamo un comma che, di fatto, è un articolo ed è quasi un disegno di legge; quindi ciò ci mette in imbarazzo, ci tocca intervenire su una materia complessa e che viene sviluppata in maniera molto precisa nel comma 7-bis.

Ecco che allora si giustifica l'emendamento presentato di soppressione, come si giustificano gli emendamenti già discussi e che miravano alla soppressione degli altri commi, si giustifica il nostro rinnovato invito a riconsiderare la materia nel suo complesso, prestando fede a quelle che sono le dichiarazioni che in quest'aula l'opposizione ha svolto.

Nel merito credo sia opportuno che al termine dell'articolato dibattito che si svolge su ogni singolo comma, dai banchi della Giunta regionale, dal Presidente della Giunta regionale venga una qualche dichiarazione, un chiarimento in ordine alle osservazioni svolte e proposte, alle riflessioni

avanzate, ai dubbi espressi, invece dobbiamo prendere atto del fatto che dall'inizio del dibattito sul disegno di legge gli interventi da parte della Giunta regionale li abbiamo potuti contare con il contagocce, forse c'è stato un intervento unico da parte del Presidente della Giunta regionale.

Credo non corrisponda a quel principio cui vogliamo ispirarci di correttezza del dialogo istituzionale che deve intercorrere fra opposizione e maggioranza e che si sostanzia anche nel confronto fra le idee, fra le posizioni, fra le visioni delle cose, quindi ritengo giustificato l'invito che rivolgo al Presidente della Giunta regionale ad intervenire, a dire qualcosa, a battere un colpo se esiste e se ritiene opportuno spiegare anche in termini tecnici, illustrare si usa dire, il comma che stiamo affrontando, giustificando le ragioni del suo mantenimento.

Abbiamo notato peraltro come in alcune circostanze la maggioranza abbia ritenuto fare proprie le osservazioni mosse dalla minoranza, di accogliere quindi emendamenti della minoranza politica, noi vorremmo che su questo si aprisse un confronto, perché se c'è l'intenzione di approvare un emendamento credo che il dibattito possa essere ridotto anche sostanzialmente. Se il Presidente della Giunta regionale dichiara che c'è l'intenzione di accogliere un emendamento soppressivo di un comma, ebbene si dica subito, ci evitiamo tante parole, ci chiariamo le idee e credo che questo sia utile allo svolgersi del dibattito, ma questo deve essere un rapporto di dialogo e non di dialogo a senso unico, per cui parliamo noi e dall'altra parte c'è un muro, cala il silenzio, non abbiamo una benché minima percezione di quelle che sono le sensazioni che avvolgono gli esponenti della Giunta regionale in relazione alle nostre osservazioni, alle nostre proposte, come le proposte di soppressioni di commi o articoli.

In questo senso, signor Presidente la invito a rinnovare l'invito – mi perdoni il gioco di parole – al Presidente della Giunta regionale, affinché se c'è batta un colpo. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Der nächste Redner ist Abg. Taverna. Er hat das Wort.

**TAVERNA:** Certo che il collega Urzì ha voluto proporre al Presidente della Giunta una sorta di nuovo metodo, per quanto concerne la discussione di questo disegno di legge, penso di interpretare correttamente il suo pensiero se il collega Urzì voglia in realtà andare a scoprire le carte, per la verità a me pare che la questione sia sufficientemente chiara. Sono stati presentati una serie di emendamenti soppressivi all'articolo unico del disegno di legge, quello sottoscritto dal Presidente della Giunta e da altri colleghi.

Per quanto mi riguarda ho appena formalizzato una decisione, ponendo l'attenzione del Presidente del Consiglio, la mia intenzione al ritiro di tutti gli emendamenti soppressivi ai vari commi, dal presente comma 7-bis fino a tutto l'articolato. In questo modo ritengo opportuno chiarire fino in fondo le posizioni, perché il collega Urzì ha messo in evidenza un dato ineludibile, per un precedente emendamento, presentato dal collega Seppi, abbiamo assistito ad una sorta di capovolgimento delle posizioni, per cui chi ha presentato l'emendamento soppressivo ha votato contro l'emendamento medesimo e la

maggioranza ha ritenuto di votare a favore dell'emendamento presentato dal collega Seppi e naturalmente questo emendamento è stato approvato.

A questo riguardo esiste una situazione kafkiana, per cui mi rivolgo ai pochi colleghi che sono in aula, ma so che sono sempre attenti a quello che si dice, è paradossale che gli emendamenti soppressi, presentati con un intento anche di natura ostruzionistica per un verso, ma per l'altro per manifestare la netta avversità all'approvazione di questo disegno di legge.

Mi domando se chi, in maniera non naturale, vuole approvare gli emendamenti presentati dall'opposizione, forse non si rende conto che il disegno di legge potrebbe non stare in piedi, così come verrà falciato dall'accoglimento degli emendamenti soppressivi, perché non credo che questo disegno di legge, anche se è composto da un articolo unico, possa stare in piedi unicamente dopo aver votato il primo dei commi di cui è composto l'articolo unico di questo disegno di legge. Credo non sia sufficiente poter dire che le competenze amministrative dalla Regione possono passare alle due Province, se non vi è poi un disciplinare che regola in che modo queste competenze amministrative possono passare alle due Province.

Quindi è un intervento il mio che può essere considerato un po' fuori dalle righe, se immaginate che il sottoscritto è contrario in tutto e per tutto al disegno di legge e deve intervenire per chiedere chiarezza, anche per quanto riguarda il prodotto legislativo che dopo noi andremo comunque, in un verso o nell'altro, ad approvare.

Ecco perché, signor Presidente, le ho consegnato quella lettera con la quale dichiaro formalmente che ritiro tutti gli emendamenti soppressivi, perché voglio concorrere comunque nella consapevolezza che la mia posizione è nota a tutti, ma nella consapevolezza che devo contribuire anch'io affinché non esca da quest'aula un prodotto legislativo che non abbia significato, sia inutile, oppure un vuoto manifesto, se confiniamo questo disegno di legge nel primo comma di questo articolo unico di cui è composto il disegno di legge.

Quindi ho ritenuto di dover spiegare perché ritiro gli emendamenti soppressivi ai vari commi, per non concorrere affinché il Consiglio regionale incorra in un autentico misfatto, dal punto di vista anche della tecnica legislativa.

**PRÄSIDENT:** Danke! Abg. Taverna hat also angekündigt, dass alle seine Streichungsanträge zurückgezogen sind. Damit entfällt auch die Abstimmung über das Komma bis. Auch die Wortmeldungen von den Kollegen Cominotti und Lo Sciuto zu Art. 7-bis machen wir nicht mehr, weil nicht mehr darüber abgestimmt wird.

Però andiamo avanti con il comma 8 perché gli emendamenti del collega Seppi rimangono. Quindi la votazione per il 7-bis non si fa più perché è stato ritirato, quindi anche la discussione su questo punto non si fa. Pertanto andiamo avanti con il comma 8:

“Il comma 8 viene abrogato – Der Absatz 8 wird aufgehoben“.

Sind Wortmeldungen dazu?

...Bitte, Abg. Seppi.

**SEPPI:** Mi scusi, Presidente, sono uscito un attimo dall'aula, perché sono stato chiamato, lei ha detto che il comma 7-bis non si discute più perché il cons. Taverna ha ritirato l'emendamento, c'è un problema però...

*(interruzione)*

**PRÄSIDENT:** Per il 7-bis non c'era, ho detto subito che andiamo avanti con il comma 8.

**SEPPI:** Chiedo scusa, Presidente.

**PRÄSIDENT:** Fa niente, fa niente. Quindi si sta discutendo la soppressione del comma 8 da lei proposto. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Ritengo che se anche questo comma, caro Taverna, la SVP lo facesse suo mi andrebbe anche bene, perché recita: "La Regione rimborsa alle Province autonome di Trento e di Bolzano, entro 18 mesi dalla data di trasferimento del personale, l'integrazione dell'indennità di buon'uscita maturata, all'atto di trasferimento, dal personale regionale che transiterà nei ruoli provinciali in applicazione della presente legge." Francamente non mi interessa nulla e ti spiego perché, caro Taverna. Siccome il comma precedente stabilisce che devono essere garantiti, a coloro che transiteranno dalla Regione alle Province, tutti i diritti acquisiti e quindi mi sembra evidente anche il diritto di quiescenza e comunque l'indennità di buonuscita, se non la paga la Regione la pagherà la Provincia, per cui non è che mi preoccupi molto, quello che è certo è che i dipendenti, di cui mi preoccupo, siano seriamente tutelati in questo. Per cui se la Regione non lo dovesse rimborsare, sarà la Provincia autonoma di Bolzano e di Trento a dover pagare tutto il dovuto. Di conseguenza penso che la cosa non ci preoccupi, anzi riteniamo sia del tutto sorvolabile questo tipo di problema, proprio perché sempre di soldi pubblici si tratta e francamente al contribuente ed al cittadino che li paghi la Provincia o la Regione non interessa, l'importante è che si paghino.

Quindi su questo tema non è che abbiamo molto da dire, certamente dobbiamo dire che gli uffici amministrativi della Regione hanno una certa elasticità nello sfruttamento nel tempo, perché avere necessità di 18 mesi per fare i conti su quelli che sono i diritti e anzianità acquisita all'interno della Regione del personale per poter passare questo tipo di contributo alle due Province, mi sembrano eccessivi, ma evidentemente anche questo fa parte di un determinato disegno, entro il quale facciamo fatica a trovarci convinti sostenitori.

A questo devo anche aggiungere che non si capisce la ragione per cui questo disegno di legge sia stato posto con un articolo unico e con una serie di commi di questo tipo, perché davvero il comma 8 poteva essere inserito nel comma 7-bis, visto che aveva questo argomento di fondo, parlava di tutte le questioni relative al personale, parla addirittura delle modalità di trasferimento e di inquadramento del personale comprendenti le tabelle di equiparazione fra le professionalità regionali e quelle delle Province e di conseguenza creare un comma apposito per dire che la Regione dovrà, entro 18 mesi, passare quelli

che sono i fondi per le liquidazioni da dare al personale che sarà assunto dalle due Province, francamente mi sembra talmente evidente che non so nemmeno se serviva scriverlo. Per cui se venisse abrogato non ci rimette il personale, non ci rimette nulla nessuno e quindi lasciamolo in discussione in questo modo, non ci preoccupa che la SVP lo faccia proprio.

Ritengo doveroso non ritirarlo, anche perché la discussione che si aprirà attorno a questo emendamento è una discussione interessante, in quanto se la maggioranza dovesse fare suo questo emendamento da me presentato e quindi abrogare il comma 8, voglio vedere le Province dove andranno a prendere i soldi per pagare l'indennità di fine rapporto, perché se la Regione non passa l'indennità alla Provincia, per quanto riguarda il personale già assunto, sarà la Provincia a doverla pagare e di conseguenza voglio vedere la maggioranza cosa farà su questo emendamento. Quindi non mi preoccupa che voti a favore o voti contro, mi preoccupa solamente vedere che tipo di coerenza politica ha e che tipo di coerenza politica appartiene a questo tipo di scuola.

**PRÄSIDENT:** Das Wort hat Abg. Cominotti.

**COMINOTTI:** Mi ero ripromesso prima di continuare il discorso, ma forse è il caso di affrontare un altro tema e magari concludere e proseguire nel pomeriggio unendo i due problemi.

Non è tanto il comma 8 che ci preoccupa e quindi l'intervento non è riferito tanto al comma 8, che evidentemente non fa altro che andare a coprire una parte tecnica relativa al disegno di legge, è sostanzialmente l'intero disegno di legge, che va definitivamente a far morire l'ente Regione, un ente che tra le varie cose va a trasferire le deleghe in materia di cooperazione, di credito e soprattutto fa riferimento specifico alle casse rurali.

Abbiamo assistito nei giorni scorsi al dibattito fra il Presidente della Provincia Dellai ed il Presidente della Giunta regionale Andreotti, relativamente alla sottoscrizione delle quote del capitale relativo alle azioni privilegiate della cassa centrale, azioni privilegiate che portano un esborso da parte della Provincia di Trento di 14 milioni di Euro. Non possiamo non far riferimento al Presidente della Federazione, il quale in modo schietto, chiaro e preciso ha messo in evidenza che ormai anche questo fondo della cassa centrale non può più essere un fondo a livello provinciale, ma bisogna lavorare perché diventi un fondo regionale. Quindi intende tuttora promuovere un'azione più ampia, che va fuori dal sistema provinciale, troppo piccolo e debole, per abbracciare quanto meno il livello regionale.

Mentre da una parte gli imprenditori stanno ragionando in termini di unione e di forza, noi qua stiamo annullando l'ente che potrebbe dare maggior forza e maggior stimolo a quella che è la politica locale e stiamo distruggendo di nuovo la Regione, rimarcando sostanzialmente l'esatto opposto di quelli che sono i valori e le modalità operative che gli imprenditori vogliono fare.

Questo mi sembra grave, anche perché quando a livello comunale si parla di fusione dei comuni, di separazione stessa dei comuni, la prima cosa che la legge impone è un referendum. Ecco che allora la partecipazione della gente, per quelle che sono queste scelte importanti, è indispensabile. Qui

invece si stanno dando via le ultime deleghe dalla Regione alle Province, distruggendo, di fatto, l'entità. Sono esattamente le parole che aveva usato il Presidente a livello di Consiglio provinciale: si abbatte una grande quercia per fare degli stuzzicadenti. Questa è un'espressione che è rimasta un po' in tutti noi e che dà significato a quello che andiamo a sviluppare a livello di contraddittorio in quest'aula, proprio perché cerchiamo in tutti i modi di evitare che questa Regione possa distruggersi per volontà di semplici consiglieri regionali, senza valutare quello che la gente, la popolazione, gli italiani del Trentino-Alto Adige intendono e vogliono dalla Regione.

Andiamo a togliere tutte le possibilità di sviluppo, senza dare la minima possibilità, i minimi compiti per quanto riguarda l'ente futuro. Stiamo distruggendo la casa prima di aver fatto un progetto, prima ancora di sapere esattamente quello che si voglia fare di questo ente regionale. Penso che questo sia un esempio da non portare avanti, sia un esempio deleterio di quella che è la politica attuale, è un esempio che peserà su tutti noi e sarà soprattutto un disegno di legge che se andrà avanti, come purtroppo presumiamo, sarà di cattivo esempio per l'intera popolazione del Trentino-Alto Adige. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke! Es ist jetzt 13.00 Uhr. Dann schließen wir die Sitzung bis 15.30 Uhr.

*(ore 13.00)*

*(ore 15.33)*

**Assume la Presidenza il Vicepresidente Panizza  
Vizepräsident Panizza übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** Prego i signori consiglieri di prendere posto. Procediamo all'appello nominale.

**MINNITI:** *(segretario):(fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

**Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz  
Assume la Presidenza il Presidente Pahl**

**PRÄSIDENT:** Ich danke Ihnen, dass Sie pünktlich gekommen sind und dass die Minderheiten ihre wichtige Besprechung so schnell beendet haben.

Wir sind beim Streichungsantrag zum Absatz 8, Prot. Nr. 8718/8.

Der nächste Redner ist Abg. Taverna. Er hat das Wort.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. Riprendiamo i nostri interventi sul comma 8 dell'articolo unico, su un emendamento soppressivo del medesimo comma 8.

Ritengo doveroso continuare con il ragionamento che ho iniziato nell'intervento precedente, quando annunciando il ritiro degli emendamenti

soppressivi ai vari commi dell'articolo unico, intendevo rendere evidente una situazione paradossale, per cui la maggioranza si apprestava a votare positivamente gli emendamenti soppressivi, presentati con coerenza dalla opposizione, nel tentativo, peraltro finora riuscito, di ostacolare l'iter di questo disegno di legge, convinti come siamo che abbandonare il quadro istituzionale ben delineato, sulla base del secondo statuto di autonomia ed in relazione alle competenze primarie che lo statuto assegna alla Regione in alcune materie, tra queste sicuramente anche quelle il cui aspetto amministrativo è contemplato, ma di cui prevalentemente compete invece salvaguardare la parte ordinamentale.

Con riguardo a quanto stabilito dall'art. 18 dello statuto, che rinnova sostanzialmente l'art. 14 del primo statuto, relativamente alla attribuzione alle Province, così come statuito dal principio costituzionale che la Regione possiede alcune competenze, delle quali altre sono attribuite alle Province in relazione all'avverbio "normalmente" attribuite, ribadiamo ancora una volta che sul piano giuridico e sul piano legislativo il termine "normalmente" va segnalato come non obbligatorio e non esaustivo dei principi contenuti negli articoli 14 e 18 e nell'art. 118 della Costituzione, per quanto concerne questa previsione normativa.

Riteniamo peraltro di dover nuovamente insistere sulla necessità della chiarezza di impostazione tra gli obiettivi della maggioranza, che conosciamo e che oggi sono stati indicati come necessari per una politica di sostanziale svuotamento della Regione, in relazione peraltro a quella politica che abbiamo indicato come una politica tesa a spogliare, di volta in volta, la Regione dalle sue competenze, al fine poi di immaginarla come un contenitore vuoto e quindi inutile anche per la sua stessa esistenza.

Siamo ovviamente contrari a questa impostazione, l'abbiamo riaffermata più volte, siamo convinti che il quadro in evoluzione, anche sul piano della riorganizzazione dello Stato con quanto ci è presente sulla base della riforma costituzionale, del Titolo V della Costituzione sulla presentazione della legge di devoluzione con una ulteriore rinnovellazione del Titolo V della Costituzione, siamo nella condizione di immaginare quanto sia deprecabile un disegno politico, che mira allo svuotamento delle regioni, in attesa di attribuzioni di altre competenze che in questo momento sono difficilmente da immaginare.

Sulla base di queste considerazioni continuiamo in questa attività di denuncia e su questa nostra presa di posizione, destinata a fare in modo che il contenitore non sia ancora di più svuotato, per quanto concerne le competenze che abbiamo di fronte.

E' deleterio immaginare, se non in modo perdente, che quel contenitore al quale facevo prima riferimento, possa essere comodamente svuotato, senza da parte nostra manifestare una netta opposizione, anche per quanto riguarda l'assunzione piena di responsabilità per il prodotto legislativo che andremo a determinare, sulla base di questo comportamento non corretto tra maggioranza e opposizione, a riguardo della presentazione degli emendamenti soppressivi, che ho ribadito essere ritirati proprio per non creare posizioni di confusione e di incertezza.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Boso. Ne ha facoltà.

**BOSO:** Grazie Presidente. Noi dovremmo, ogni volta che si interviene, rifarci un po' a quelli che dovrebbero essere i progetti Regione, Presidente Pahl e sono convinto che non occorre arrivare a queste situazioni politiche, bastava predisporre che la Regione legifera e dà indirizzi generali in materia e le Province autonome gestiscono la realtà di diverse competenze senza disfare l'istituto regionale. Questo sarebbe stata la cosa più intelligente e più fattibile politicamente che non quella di smembrare la Regione per le deleghe.

Questo lo dico a cuore aperto, convinto che un'analisi seria, politica avrebbe potuto mantenere l'istituto Regione, avrebbe potuto dare un forte impulso alla Giunta regionale che avrebbe esclusivamente coordinato e dato gli indirizzi di massima alle due Province. Questo sarebbe stato un atto di intelligenza, sia da parte della SVP, sia da parte del centrosinistra quando si è arrivati a questa situazione della cancellazione della Regione.

Certo che oggi parlare del bicchiere mezzo pieno mi sembra sia tempo perso, allora i consiglieri, ogni tanto, intervengono anche per poter dire onestamente a chi ha fatto i disastri oggi di risponderne, però abbiamo visto che la sinistra in Trentino si vanta di avere fatto il gioco della SVP, la SVP si vanta di avere fatto un'operazione politica di ricaduta individuale.

Penso che questo è ciò che è accaduto, una sinistra convinta che ciò che esce dai suoi progetti, ciò che esce dal proprio sistema di ragionamento politico sia ciò che di meglio si può avere, perché il loro confronto democratico all'esterno non sanno darlo, perché il loro è un pensiero politico di prepotenza su quelle che sono state le situazioni a livello romano. Ecco che oggi decidiamo un qualcosa che hanno già deciso a Roma, noi prendiamo atto che ciò che sta accadendo in questo momento in Consiglio è ciò che Roma ha già deliberato.

Allora non posso dimenticarmi come l'abbiamo sempre chiamata, anche se qualcuno potrebbe dire: Tu Boso con il tuo movimento sei in maggioranza a Roma, sì però per me Roma rimane sempre ladrona, perché in questo momento con la norma votata dalla SVP e dal centrosinistra mi ha rubato la possibilità di applicare quello che era di competenza dei consiglieri regionali. Oltre che sottrarmi la possibilità di poter decidere a casa mia come meglio credo, oggi noi ci troviamo a discutere con una maggioranza del Consiglio regionale che ha già deliberato a Roma ciò che doveva succedere a casa nostra.

Non credo che questo, Presidente Pahl, sia un'espressione di democrazia, perché se loro avessero dato gli indirizzi generali e noi avessimo avuto la possibilità di deliberare in merito, sarebbe stata una cosa, però oggi noi dobbiamo prendere atto di quelle riforme imposte dal governo centrale. Allora se la sinistra parla di autonomia, parla di federalismo, parla di devolution, sicuramente è un'entità politica che mente sapendo di mentire.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

**GIOVANAZZI:** Grazie, signor Presidente. Ho l'impressione di parlare quasi per niente, perché ormai i giochi sono fatti, contano i numeri, le maggioranze e non facciamo altro che i nostri interventi, non facciamo altro che ritardare

l'approvazione di questo disegno di legge, che trasferisce tutte le competenze alle Province e svuota in modo totale la Regione.

Ho già avuto modo di far osservare nella seduta dell'ultimo Consiglio che vi saranno parecchie difficoltà, sul piano operativo, per quanto riguarda il catasto ed il libro fondiario.

Noi oggi sappiamo che i problemi vengono anche superati, perché anche se esistono situazioni che sono a cavallo fra le due province, il soggetto che opera è uno solo, c'è maggior coordinamento e sicuramente la situazione attuale permette di essere più incisivi e più operativi. In effetti, il catasto e tavolare è una delle competenze che meglio è stata svolta dalla Regione, perché nessuno ha sollevato grosse osservazioni, per quanto riguarda l'operatività del catasto e del tavolare, proprio perché operano più sul piano tecnico che quello politico, però l'organizzazione, vista a livello regionale, è un'organizzazione che poteva, secondo me, funzionare meglio.

Per quanto riguarda il Trentino-Alto Adige è una situazione un po' anomala, perché vediamo che invece c'è questa tendenza a separare continuamente e non mi sembra si vada nella direzione che ha imboccato il nostro paese e poi anche la stessa Europa. Parlare di Regione oggi per noi diventa difficile, perché è quasi diventato un elemento di scontro, se guardiamo anche il fatto che, purtroppo con il governo nazionale precedente, c'è stata un'accentuazione di questa differenza di trattamento fra Trento e Bolzano, lo abbiamo visto con la norma transitoria. Oggi noi stiamo discutendo in Trentino per vedere se c'è la possibilità di approvare una legge che vada a regolare la materia regolamentare, la materia elettorale per quanto riguarda l'elezione del Presidente del Consiglio provinciale, mentre Bolzano non serve che faccia alcunché, perché attraverso quella norma statutaria e che è poi una norma che ci riporta alla nostra costituzione, è stata garantita autonomia assoluta alla Provincia di Bolzano. Qui abbiamo visto un primo trattamento differenziato fra le due province.

Credo invece che per poter crescere, una Regione debba avere la possibilità di contare sulle sinergie che queste due Province dovrebbero produrre, credo che la separazione non porti benefici positivi.

Allora non possiamo nel modo più assoluto essere d'accordo su questo disegno di legge e le posizioni assunte sono anche volte a manifestare la nostra totale contrarietà a questo disegno di legge, che propone di fare una scelta, senza avere poi in testa un progetto futuro per quello che sarà il ruolo dell'ente Regione.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Urzi. Ne ha facoltà.

**URZÍ:** Grazie Presidente. Noto con piacere come la rappresentanza della Giunta regionale è aumentata in termini numerici, rispetto questa mattina, se vogliamo si è assottigliata in termini qualitativi, nel senso che manca il Presidente. Fa bene il collega Denicolò a ricordare che il 50% è presente, è bene anche ricordare che su un tema di tale delicatezza, che attiene il futuro stesso dell'istituzione regionale, la presenza del Presidente della Giunta verrebbe ritenuta perlomeno necessaria, anche perché, a costo di risultare noioso, signor Presidente, credo vada rinnovato quell'appello che lei non ha

fatto proprio peraltro, nonostante lo avessi invitato a farlo, di richiedere, come normalmente si fa nel corso dell'esame dei disegni di legge ai rappresentanti della Giunta regionale, al termine del dibattito sui singoli emendamenti, l'espressione di un loro punto di vista, di una posizione, di una valutazione su ciò che è stato affermato, detto, sostenuto in maniera anche molto articolata alle volte.

Credo che questo sia necessario, al termine della discussione sui singoli emendamenti, che la Giunta regionale intervenga per esprimere un proprio punto di vista, che la Giunta regionale chiarisca se esiste una condivisione rispetto alle osservazioni svolte, se esiste la disponibilità e la volontà di approvare gli emendamenti presentati o meno. In questo senso un appello può essere rivolto anche ai capigruppo della maggioranza, affinché nel corso del dibattito ne approfittino per chiarire la propria posizione sulle singole proposte avanzate dall'opposizione.

Questo la dice lunga, signor Presidente, il mio silenzio è durato circa un minuto, la dice lunga sul grado di attenzione che l'aula e la Presidenza rivolge ai relatori...

**PRÄSIDENT:** Ha perfettamente ragione, cons. Urzì vada avanti.

**URZÌ:** La ringrazio Presidente, lei è sempre troppo preciso nel rivendicare il giusto diritto che i singoli consiglieri hanno, è vero anche, signor Presidente, che forse in queste circostanze ci troviamo nella condizione di prendere atto, con una sorta di rammarico, lo ammetto, della serietà e della fondatezza delle affermazioni rivolte dall'on. Brugger, che aveva delineato sì per la Regione un ruolo futuro, ma aveva delineato questo ruolo futuro quale sala da the, quale luogo di incontro per chiacchiere amichevoli, come il più delle volte accade, bisogna riconoscerlo, nel senso che ciascuno esprime le proprie considerazioni, ma sempre in un clima di reciproco rispetto delle posizioni altrui.

Allora ecco che forse oggi incominciamo ad intuire ciò che la Regione è nella sua proiezione futura, un luogo dove si coglie l'occasione per incontrare vecchi amici, per tirarsi pacche sulle spalle, per fare due chiacchiere sul più e meno, dall'esito delle partite di calcio alle cronache politiche, per scivolare alla cronaca rosa, ma poco più, allora l'ho detto, signor Presidente, prendo atto di ciò con rammarico, riconosco all'on. Zeller una sorta di capacità sottile, importante di leggere il futuro, tanto che il futuro indicato nelle sue esternazioni è esattamente il presente che oggi la Regione vive, senza bisogno di guardare più in là, al momento dell'eventuale passaggio delle competenze per deleghe dalla Regione alle Province autonome di Bolzano e Trento.

Di questo dobbiamo prendere atto, signor Presidente e credo che anche quella pausa che ho avuto nel corso del mio intervento, quel silenzio durato un minuto, di cui nessuno si è accorto, la dice lunga sulla qualità del lavoro che in questa sede viene svolto dai consiglieri, in relazione ad un problema tanto pesante come quello portato e determinato dalla presentazione del disegno di legge sulle deleghe.

Il tempo è concluso, quindi concludo anch'io. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Es sind keine Wortmeldungen mehr. Wir stimmen ab.  
...Geheimabstimmung?

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	55
Jastimmen:	36
Neinstimmen:	11
Weißer Stimmzettel:	8

Der Antrag ist somit angenommen.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, eingebracht vom Abg. Seppi, Prot. Nr. 8718/9: „Il comma 9 viene abrogato – Punkt 9 wird gestrichen“.

Sind Wortmeldungen?

Abg. Seppi, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

**SEPPI:** Stiamo discutendo dell'abrogazione del comma 9 e stiamo anche vedendo che questo gioco al massacro tra maggioranza e opposizione continua, anche in maniera poco consona, ma continua. Allora quando il gioco si fa duro noi, almeno il sottoscritto, non si tirerà indietro e vedo banchi del centrodestra abbastanza vuoti, mi auguro che da parte del centrodestra ci sia la voglia di intervenire, perché a questo punto tentare di fermare questo disegno di legge buttando questo tentativo solamente sulle spalle mie e di qualche altro diventerebbe impossibile, perché se fosse possibile lo farei pure, ma è impossibile. Per cui sollecito i miei colleghi del centrodestra se vogliono convergere su questa posizione a prendere la parola, perché ci sia una compattezza in questo atteggiamento. Non mi rivolgo sicuramente ai colleghi Taverna e Urzì che sono sempre intervenuti, mi rivolgo a qualche compagno di partito loro e mi rivolgo specialmente ai colleghi di Forza Italia, che in questo momento sono tutti assenti, mi auguro che rientrino in aula.

Il fatto poi che in fase di voto da parte del partito di maggioranza relativa all'interno di quest'aula si voglia convergere sui miei emendamenti o su quelli presentati da altri colleghi, da una parte ci fa piacere, dall'altra un po' meno, ci sembra una strategia logora da parte della maggioranza, ma comunque accettiamo questo gioco, perché emendamenti propositivi ci sarà spazio sui commi che rimangono per costruirne a iosa, per cui il problema non si pone nel continuare, se fosse il caso, in un ostruzionismo assoluto.

Mi rivolgo ai colleghi del centrodestra, ma mi rivolgo specialmente al capogruppo della SVP, che ci sia la volontà magari più avanti di aprire un dialogo finalmente con le opposizioni, dialogo che su questo tema non c'è mai stato, non si è voluto fare e penso si debba trovare comunque lo spazio per farlo, a prescindere da quelli che saranno poi i risultati, penso che la maggioranza abbia il dovere e anche l'onere di discutere con l'opposizione su come si debba procedere con questo disegno di legge. E' una situazione non

obbligata, è però una situazione che ritengo necessaria, dal punto di vista etico e politico, dopo di che la palla rimane in mano agli altri.

Allora la richiesta di abrogazione del comma n. 9 è evidentemente strumentale, ma è altrettanto evidente che il comma 9 è abbastanza fatuo, perché parla: "Fino a quando non sarà provveduto al trasferimento nei ruoli provinciali del personale di cui ai commi 4 e 5 il personale medesimo è messo a disposizione delle Province autonome mediante decreto del Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta provinciale interessata". Francamente anche questo diventa un discorso difficile, perché penso che creare dei comandi di questo tipo sul personale possa essere del tutto discutibile e mi meraviglio che i sindacati non siano intervenuti in maniera pesante in questa direzione, perché effettivamente questa situazione ambigua, nella quale le Province assumono nei loro bilanci, nei loro organismi il personale regionale, senza che lo stesso sia ancora posto a disposizione e quindi trasferito a tutti gli effetti di ruolo all'interno dell'organico delle due Province, ritengo che sia abbastanza relativo, penso che sarebbe meglio lasciarlo in carico alla Regione, fino a quando non c'è un trasferimento ufficiale di ruolo definitivo.

Comunque questo potrebbe avere anche un'importanza relativa, perché non dovrebbe ledere in alcuna maniera quelli che sono i legittimi interessi, i legittimi diritti dei dipendenti. Quindi quando si parla: "l'onere per il rimborso alla Regione delle spese per gli stipendi e le altre competenze fisse relative al personale messo a disposizione delle Province", mi sembra anche ovvio che le Province assumano questo tipo di debito nei confronti della Regione, se la Regione continua a pagare il personale, quando questo stesso personale fosse posto a disposizione delle due Province.

Quindi è talmente palese tutto quello che è scritto in questo articolo che effettivamente abrogarlo o non abrogarlo non cambia di una virgola il contenuto della legge; contenuto della legge che anche in questo passaggio si dimostra strumentale, perché tutto ciò che è scritto, al di là del comma 1, che è quello fondamentale, è assolutamente quasi inutile, per cui chiederne l'abrogazione è quasi doveroso e questo è lo scopo che mi sono prefisso con questo emendamento. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Il prossimo è il cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

**LO SCIUTO:** Grazie, signor Presidente. Vorrei chiamare la sua attenzione su questo modo di procedere e di legiferare, che a me francamente sembra un insulto al decoro di questa assemblea. Come si può presentare un disegno di legge che ha una sua organicità e che in ogni suo paragrafo contiene disposizioni consequenziali l'una all'altra e mentre noi discutiamo di questo disegno di legge la maggioranza abroga alcuni paragrafi di questo disegno di legge con un unico articolo, mentre poi siamo chiamati a discutere di un successivo paragrafo che presuppone l'esistenza degli altri paragrafi. E' un modo abnorme, assurdo, ingiurioso di legiferare, scriteriato se fosse dovuto ad incapacità, ma ingiurioso se invece mira ad altri obiettivi.

Allora quando questo benedetto paragrafo 9 recita: "Fino a quando non sarà provveduto al trasferimento nei ruoli provinciali del personale di cui al precedente articolo...", presuppone che esista un articolo 7 e un paragrafo 7-

bis, l'8 prima di questo, perché si parla di trasferimento ed infatti quei paragrafi disciplinavano un passaggio, un trasferimento di personale dalla Regione alle due Province assieme alle deleghe evidentemente.

Allora come possiamo discutere del paragrafo 9, quando sono scomparsi dal disegno di legge i paragrafi 7, 7-bis e 8, perché questo paragrafo potrebbe avere una sua vita propria se non si parlasse più di trasferimento, ma si dicesse che a seguito delle deleghe che transitano dalla Regione alla Provincia, il personale della Regione è messo a disposizione delle Province, allora potrei anche capirlo, resta in carico come personale della Regione, con le attribuzioni, gli oneri, gli stipendi della Regione, ma che non vengono trasferiti alla Provincia e che poi le Province rimborseranno alla Regione gli oneri per la prestazione di lavoro di questi funzionari. Delle due l'una, o esiste un art. 7, 7-bis e 8 che parla di trasferimento ed allora il paragrafo 9 può restare così com'è, oppure così com'è non ha senso, non ha funzione, perché parla di trasferimento, quando invece il trasferimento non c'è più, perché gli articoli 7, 7-bis e 8 sono stati cancellati da questo disegno di legge.

Signor Presidente, al di là del merito delle questioni che stiamo qui dibattendo, chiedo se questo è un modo decoroso di presentare un disegno di legge in Consiglio, in un'assemblea legislativa e se lei non senta di dover tutelare il decoro di questa sala e di tutti noi consiglieri, perché veramente faccio fatica non solo ad entrare nel merito di questa questione, ma faccio fatica a credere che stiamo facendo qui un qualcosa di serio, se questo è il modo di legiferare. Devo pensare che alla fine qualcuno presenterà un emendamento in cui recupererà l'art. 7, 7-bis e 8 e quindi tutto viene fatto per impedire all'assemblea legislativa di occuparsi di quelli che sono i suoi doveri. In questo modo, signor Presidente, si sta truffando l'assemblea legislativa, perché c'è un retro-pensiero che dovrà manifestarsi prima o poi, ma intanto mette in condizione l'assemblea legislativa, rapino l'assemblea legislativa di quelle che sono le sue funzioni e questo credo non sia decoroso né per l'assemblea nel suo insieme, né per ciascuno di noi. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie! Il prossimo è il cons. Taverna. Ne ha facoltà.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. E' davvero una situazione paradossale e giustamente i colleghi intervengono sugli emendamenti soppressivi, presentati dal collega Seppi, emendamenti soppressivi che sono destinati a togliere di mezzo gli articoli di questo disegno di legge e qui vi è un altro paradosso, il disegno di legge è stato ricondotto ad un articolo unico e questo in contrasto con ogni buona norma di tecnica legislativa, non soltanto attribuita alla nostra civiltà giuridica, ma la stessa tecnica legislativa si rinviene anche nel diritto parlamentare austriaco, ad esempio. Chi vi parla si può vantare di aver cercato di conoscere, di approfondire il disegno di legge nelle sue sfumature, anche sotto il profilo della sussistenza obiettiva di un progetto giuridico, che tenesse anche sul piano della forma, non soltanto sul piano della sostanza.

E' un paradosso allora che la maggioranza voti gli emendamenti soppressivi presentati dal collega ed al riguardo sottolineo il fatto che proprio stamattina ho formalmente ritirato tutti gli emendamenti soppressivi, che a suo tempo avevo presentato, per una esigenza di chiarezza, anche perché questo

paradosso che stiamo vivendo è veramente destinato a mortificare, nella sua applicazione, il decoro e la serietà dell'assemblea legislativa. Un disegno di legge concepito in un articolo unico, articolo unico che è destinato a violare i principi della tecnica legislativa che fanno a capo ad un qualsiasi parlamento che si rispetti e nella tradizione parlamentare questo è un dato incontrovertibile, oltre che presente alla nostra considerazione, è un fatto peraltro estremamente negativo, anche per la sussistenza medesima del disegno di legge, che pur essendosi articolato in un solo articolo, per evitare che sugli articoli si potesse orchestrare quell'opposizione cui prima facevo riferimento, che è un'opposizione di principio politica e di principio. Non andiamo troppo per il sottile per quanto riguarda la opposizione di merito, perché abbiamo in moltissime occasioni argomentato che questa è un'opposizione di principio ed a questa opposizione di principio noi applichiamo tutte le procedure che ci sono consentite, proprio perché trattasi di una opposizione di principio, non di una opposizione di merito. Se fosse una opposizione di merito, avremmo potuto intervenire nell'ambito dei commi, per cercare di ridurre al minimo il danno, ma qui non siamo purtroppo nella situazione della riduzione del danno.

Questo disegno di legge va respinto in toto e perché questo disegno di legge possa essere respinto in toto non ci rimane che questa tattica che noi stiamo utilizzando. E' una tattica che produrrà risultati, mi auguro di sì e comunque anche qualora questa tattica fosse sconfitta dalla logica dei numeri e dalla logica del tempo, non per questo non andremo fino in fondo, proprio perché siamo convinti che sulla difesa del contenitore siamo chiamati ad una battaglia di bandiera, che ci onoriamo di poter svolgere, anche se il risultato potrebbe essere per noi infelice, dal momento che la logica dei numeri e del tempo avrà ragione sulla logica di chi contro i numeri e contro il tempo intende organizzare una battaglia politica, che ha tutto il suo sapore ed il suo significato, che sono integri rispetto al momento in cui questo obiettivo, da parte della maggioranza, è stato immaginato, che poi si è concretizzato anche con la iscrizione di questo disegno di legge al primo punto dell'ordine del giorno, rinunciando peraltro al disegno di legge n. 15, sul quale l'opposizione ha cercato di condurre una battaglia di opposizione non fine a se stessa, ma con l'obiettivo e la speranza di bloccare i contenuti più negativi che quel disegno di legge aveva comunque pienamente evidenziato.

E' la nostra una opposizione al paradosso, anche in relazione alla conseguenza dei nostri emendamenti soppressivi, che trovano paradossalmente adesione ed appoggio dalla parte della maggioranza, perché la maggioranza si illude che sopprimendo i commi, si possa in un tempo più ridotto giungere all'approvazione di disegno di legge. A questo riguardo studieremo adeguate contromosse, al fine di aumentare il numero degli emendamenti ai commi che rimarranno in vita al termine della discussione di tutti gli emendamenti soppressivi che abbiamo presentato.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

**PLOTEGHER:** Presidente, ho ascoltato con particolare interesse l'intervento del collega Lo Sciuto, uomo di legge e servitore dello Stato, di uno Stato che forse era ancora credibile e lo sta diventando sempre meno, malgrado gli

avvicinamenti politici, il collega Lo Sciuto è stato costretto ad uscire dall'aula per andare a rinfrescarsi e riprendersi, perché nel commentare questo disegno di legge che va faticosamente avanti, ha trovato tante di quelle grossolanità, in contrasto con la sua mentalità ordinata, che veramente si è infervorato, si è stancato ed è uscito per riprendersi. In effetti proprio la Regione muore con una serie di interventi legislativi di questo genere di normative sgangherate, non sostenibili, che mettono in discussione veramente la capacità delle istituzioni autonomistiche in genere di reggersi, di andare avanti, di produrre leggi, ma veramente di sopravvivere.

Forse sarebbe opportuno cominciare a pensare anche di opporsi a questa orgia autonomistica che sta disgregando il nostro paese e che probabilmente porterà ad una riedizione dell'Italia di 100 anni fa e porterà naturalmente anche alla creazione di piccoli Stati, sempre più piccoli, sempre più disordinati, sempre più ingovernabili come i due che stiamo prevedendo e che ben difficilmente avranno la possibilità di inserirsi con ordine, con logica e con responsabilità all'interno della nuova Europa, che viceversa ha bisogno per essere credibile, per vivere, che vi entrino Stati ordinati, ben organizzati all'interno e con amministrazioni decentrate che siano amministrazioni, ma non con una serie di enti e di istituzioni che si muovono, dal punto di vista legislativo, nel modo con cui ci stiamo muovendo in questi giorni ed in particolare con questa legge che stiamo discutendo.

E' ben vero che non occorre certamente prevedere un comma come questo, perché è chiaro che se si vanno a costituire due nuove regioni, il personale amministrativo va nei ruoli delle due nuove regioni e non è necessario fare leggi di questo genere, perché la cosa viene in modo spontaneo e naturale.

Noi crediamo che sia opportuno insistere da parte nostra in questa battaglia ostruzionistica, perché non possiamo lasciare che la fine della Regione avvenga senza batterci fino all'ultimo, denunciando sia leggi come queste, sia quel disegno politico che sta andando avanti perverso e che porterà alla fine dell'istituto autonomistico regionale, ma nello stesso tempo che metterà in crisi le due nuove istituzioni che da questo nasceranno e delle quali non si conoscono assolutamente i confini, all'interno della cornice regionale futura, della quale ancor meno si riconoscono i limiti.

**PRÄSIDENT:** Grazie, cons. Plotegher. La parola al cons. Urzi. Ne ha facoltà.

**URZÍ:** Grazie Presidente. Credo che bene abbia fatto il collega Lo Sciuto e dopo di lui gli altri colleghi che lo hanno seguito, ad introdurre un tema che sarà poi quello che rappresenterà il filo conduttore dei futuri interventi che in quest'aula si svolgeranno, attorno al dibattito sulle deleghe. Il collega Lo Sciuto ha introdotto la pesante questione relativa alla legge che sta prendendo forma, ma sta prendendo forma in modo monco, senza più un senso logico, senza un coordinamento fra i diversi passaggi che in maniera sporadica vengono approvati, questo viene a preconstituire una situazione che a dir poco può essere definita paradossale, è paradossale perché mai si è visto che una maggioranza politica affermi con forza la propria volontà di giungere al termine di un percorso ed il percorso lo conosciamo, è lo smembramento della Regione, la definitiva

chiusura di questa esperienza politica durata 50 anni, legittimo intendo dire, anche se rispetto a questa prospettiva noi contrapponiamo con tutta la nostra forza morale e politica una dura azione di contrasto.

Mai si è visto che una maggioranza politica afferma un'intenzione, una volontà politica e poi nel momento in cui è chiamata ad attuarla di fatto scompagina le file del suo esercito, rompe lo schema logico del suo progetto politico e determina la produzione di un aborto di disegno di legge, che non riesce più ad essere compreso neanche dal più attento e volenteroso dei cultori del diritto. Non si riesce a comprendere dove sia un capo ed una coda, a meno che non si voglia accettare un principio, per cui basta enunciare una volontà generale come quella enunciata al comma 1, per avere di fatto ottenuto il risultato politico che si intendeva ottenere.

Mi chiedo e credo che tutti noi siamo chiamati a chiederci, basta enunciare ed approvare il principio per cui: "A decorrere dal 1 gennaio 2004 sono delegate alle Province autonome di Trento e di Bolzano, per il rispettivo territorio, le funzioni amministrative della Regione Trentino Alto Adige in materia di Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura; di sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative; di enti di credito fondiario e di credito agrario, di Casse di risparmio e di Casse rurali, di aziende di credito a carattere regionale; di impianto e tenuta dei libri fondiari", basta enunciare questo principio per affermare che si è chiusa una norma che può trovare immediata sua applicazione, basta l'enunciazione del principio? O forse si rende necessario laddove la maggioranza ritenga doveroso perseguire questo suo obiettivo, questo suo progetto politico, si rendere necessario definire tutti gli altri aspetti connessi e correlati con questo passaggio delle deleghe?

Ecco noi siamo cultori, con tutti i nostri limiti, della dignità che appartiene ad un Consiglio regionale, che appartiene ad un organo legislativo, proprio perché siamo cultori di questo, sosteniamo che non basta enunciare il semplice principio di un testo di legge, perché questo principio possa trovare immediata applicazione, qui si pone un problema proprio di legalità, si pone un problema di conformità del testo normativo, rispetto alla prassi che deve essere seguita, perché un testo normativo trovi pratica applicazione.

Allora bene hanno fatto altri colleghi, dopo coloro che hanno rilevato l'incongruità del percorso che viene seguito in aula in questo momento, con l'approvazione sporadica di emendamenti soppressivi della maggioranza, bene hanno fatto altri colleghi a sostenere che, essendo questa nostra azione un'azione di contrasto in toto alla legge, spetterà a noi, anche in forma un po' provocatoria se vogliamo proporre tutti quei correttivi e quelle integrazioni necessarie al testo di legge che stiamo producendo, che è un aborto di testo di legge, spetterà a noi presentare tutti quegli emendamenti correttivi ed integrativi, per ricostruire un logico percorso, perché questo disegno di legge possa avere realmente un capo ed una coda,

Starà a noi quindi, concludo signor Presidente, presentare una serie di ulteriori emendamenti, che permetteranno, secondo le nostre sensibilità, di integrare il testo di legge che oggi stiamo componendo come un puzzle al quale manca ormai più di un tassello. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie, cons. Urzì. La parola al cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

**COMINOTTI:** Grazie Presidente. Rispetto agli interventi precedenti, mi corre l'obbligo questa volta di entrare proprio nel merito dell'emendamento. Bene ha sottolineato il collega Urzì, ma ancora prima di lui ha messo in evidenza benissimo il collega Lo Sciuto, qui stiamo trattando un emendamento di abrogazione del comma 9, un comma che ha significato nel rispetto del comma 7 e 7-bis, altrimenti non ha alcun significato.

Allora stiamo veramente pasticciando una legge in una situazione anche di disagio da parte dei consiglieri, i quali si trovano a discutere delle cose quasi impossibili. Andiamo a leggere il comma 9: 'Fino a quando non sarà provveduto al trasferimento nei ruoli provinciali del personale di cui ai commi 4 e 5 il personale medesimo è messo a disposizione delle Province autonome mediante decreto del Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta provinciale interessata. Le Province assumono, a carico dei loro bilanci a partire dalle date di cui al comma 1 e fino alla data di trasferimento nei ruoli provinciali, l'onere per il rimborso alla Regione delle spese per gli stipendi e le altre competenze fisse relative al personale messo a disposizione delle Province.'

Parliamo di fase transitoria in attesa del trasferimento, trasferimenti che sono riferiti puntualmente al comma 6, 7 e 7-bis. Infatti il comma 6 recita: "Il personale regionale addetto agli uffici è trasferito dalle date di cui al comma 1, alle Province autonome di Trento e di Bolzano."

Ebbene, se noi non abbiamo approvato il comma 7 e 7-bis, evidentemente anche il comma 9 mi sembra monco e non degno di essere approvato; questo per entrare nel merito stesso dell'emendamento, che è stato puntualmente specificato in modo competente anche dal collega Lo Sciuto, però corre sempre l'obbligo di valutarlo assieme al complesso del disegno di legge, che ancora una volta va evidenziato come vada a sopprimere un ente senza che lo stesso possa essere ricomposto nell'insieme delle proprie funzioni.

Come per questo emendamento, che si arriva a legiferare in modo monco, così è lo stesso disegno di legge, che, partendo dal concetto che è meglio prima creare il deserto, poi vediamo cosa possiamo costruire nel deserto, esattamente l'opposto della nostra filosofia di vita, del nostro modo di essere amministratori.

Pensiamo che per qualsiasi cosa si deve partire da quello che esiste, valutarne attentamente le funzioni, le necessità ed i doveri, dopo di che si modifica, in modo da essere puntualmente e diligentemente preparati dal porre il tutto in un disegno di legge che diventa organico per un certo sistema.

Qui abbiamo fatto esattamente l'opposto e lo stiamo facendo a dispetto di tutto e di tutti. Abbiamo sostituito questo disegno di legge, anticipandolo dall'ordine del giorno in cui stavamo discutendo un disegno di legge molto importante, un disegno di legge che, come aveva accennato il collega Giovanazzi, dava la possibilità di completare, per quanto riguardava la parte relativamente alle istituzioni dal basso, cioè dai comuni e andava specificatamente a distribuire le competenze nell'ambito dei consigli comunali, ma soprattutto dava ai sindaci la possibilità di essere autori del proprio destino politico del territorio, senza essere sempre a coda ed a seguito di quello che poteva essere il volere provinciale o regionale.

Questa importante legge, che ha trovato dapprima una grossa contrapposizione da parte del partito di maggioranza relativa in Consiglio regionale e poi giustamente da parte delle opposizioni, le quali miravano alla modifica di due articoli, sui quali si doveva trovare una soluzione, è stata immediatamente accantonata per distruggere la Regione, non per un altro disegno di legge importante, ma solamente un disegno di passaggio di deleghe e quindi di funzioni amministrative dalla Regione alle due Province.

In tutti i modi ed in tutti i casi questa manovra fa sì che finita questa fase transitoria, relativamente al passaggio delle deleghe, avremo in tutti i casi una Regione che non servirà più a niente, che sarà la sommatoria delle due Province e come qualcuno ha già evidenziato sarà una Regione virtuale, sarà un collegamento telefonico tra i due Presidenti o tra le due Giunte provinciali.

Evidentemente il tempo non permette di fare una disamina completa, riprenderemo il discorso nel successivo emendamento. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie! Il prossimo è il cons. Divina. Ne ha facoltà.

**DIVINA:** Il trattato di Madrid risale al 1980, però è un trattato che mette una pietra miliare per le successive convenzioni che si sono succedute, per i rapporti che possono intrattenere le comunità affini, anche se di nazionalità diverse, per meglio difendersi da un nuovo strisciante neocentralismo, non più nazionalista, ma europeo. Si è previsto pertanto che comunità omogenee, perlopiù in aree con parametri socio-economici molto affini, possano intrattenere rapporti che travalicano le stesse potestà che gli Stati nazionali affidano alle proprie comunità. Sono nate, sull'onda di questa nuova forma di collaborazione internazionale, diverse realtà, cito alcune, l'Insubria, la Pomerania, l'Euregio tirolese era una di queste, dico "era" perché eravamo tutti presenti a Riva del Garda e possiamo dire, senza voler drammatizzare, che si è infierito un colpo mortale all'Euregio, si è giocato sulle procedure.

I rappresentanti istituzionali della Provincia di Trento hanno pensato di giocare con i regolamenti e porre sostanzialmente un diritto di veto alle altre due comunità, che non hanno consentito di esprimere la loro volontà; questo sempre predicando la massima indipendenza, la massima democraticità, di fatto impedendo che due comunità potessero soltanto dire come la pensavano. Posso andare oltre, perché mi sono permesso di votare in modo difforme dal gruppo di rappresentanti della Provincia autonoma di Trento, perché quel voto significava non voler nemmeno riconoscere la storia di un'altra comunità. Credo che male abbiano fatto gli amici che, come me, non abbiano mai condiviso un'esperienza di sinistra, nel momento in cui in Italia si tende quasi a rivisitare la storia e si vuole chiudere un capitolo, mettendo sotto naftalina quelli che sono stati gli anni più tristi e drammatici della storia d'Italia recente.

Nel momento in cui si può anche accantonare la problematica del terrorismo brigatista, di matrice di sinistra, non di destra, non si riesce a capire perché chi non si riconosce in quella famiglia storica, debba o non debba chiedere pari trattamento per altri atti violenti, di gran lunga inferiore come impatto e come dimensione del fenomeno, che tra il resto non aveva nemmeno una colorazione e non serviva a questo punto nemmeno schierarsi.

A Riva del Garda probabilmente è stato inferto un colpo mortale all'Euroregione, ma oggi noi l'unico punto di raccordo che ci è rimasto, cioè la Regione, stiamo altrettanto dando un colpo mortale. Mi fermo perché ho finito il mio tempo, ma continuerò il ragionamento successivamente.

**PRÄSIDENT:** Grazie, cons. Divina. La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

**GIOVANAZZI:** Mi auguravo che il cons. Divina non riprendesse questo problema, perché è estremamente delicato. Torno a dire che possiamo avere visioni completamente diverse, sono d'accordo che c'è stato un tentativo di graziare i brigatisti che hanno fatto delle stragi per motivi ideologici, però ci sono ancora in carcere dei brigatisti, il cosiddetto "zoccolo duro" ed è giusto che rimangano in carcere, perché quelli hanno commesso degli omicidi, hanno distrutto delle famiglie, hanno creato una situazione di estrema preoccupazione al nostro paese e credo che se non c'è un manifesto pentimento, sia difficile pensare di graziarli, perché oggi è cambiato il clima, per un periodo hanno governato le forze di centrosinistra e quei brigatisti in carcere facevano riferimento a quell'area.

Certamente diversa è la questione che ha segnato la storia del Trentino-Alto Adige, soprattutto dell'Alto Adige negli anni definiti del terrorismo e del tritolo, eccetera e motivi diversi sono stati quelli che hanno spinto coloro che hanno commesso questi atti e che purtroppo hanno creato delle vittime e non possiamo banalizzare e dire che è tutto riconducibile ad una questione di donne, no, sono morti dei carabinieri, delle persone civili, sono morti degli innocenti, sono morte delle persone che erano al servizio dello Stato del nostro paese.

Perciò credo che se per un certo verso si può anche capire questa battaglia che è stata fatta, anche con lo spargimento di sangue, credo che oggi non si possa pensare di chiedere la grazia mantenendo un atteggiamento che non è quello del pentimento, perché queste azioni non sono azioni che noi possiamo condividere in una società civile, perché credo che l'autonomia si può ottenere anche attraverso il confronto ed il dialogo e non attraverso atti che esprimono violenza ed inciviltà.

Credo che se possiamo archiviare questi fatti alla storia, ci deve essere da parte di chi li ha commessi, pur animati da un ideale, una disponibilità a dichiarare di non aver operato nella legalità. Non è auspicabile che si ripetano atti del genere per rivendicare l'autonomia, addirittura l'autodeterminazione a suo tempo. Credo che nel rispetto degli uomini e delle persone che sono state a servizio dello Stato, ci doveva essere una manifestazione di pentimento da parte di coloro che hanno commesso questi atti.

Torno a dire che non era il momento di portare questo argomento all'interno dei lavori dell'assemblea che si è svolta qualche giorno fa a Riva, proprio perché si stava tentando di ricucire un dialogo, un rapporto con il Trentino-Alto Adige, ma guardando anche al Tirolo e che andare a rivangare questi fatti voleva dire compromettere quel progetto che si cerca di mettere in piedi, che è quello della collaborazione dei popoli che stanno all'interno dell'Europa e guardando anche oltre l'Europa.

Posso capire anche il cons. Divina che non ha condiviso gli atteggiamenti assunti da parte dei rappresentanti dell'assemblea legislativa del Trentino, che hanno impedito di poter discutere su questo punto, ma credo che alla base ci siano motivazioni talmente forti, che non hanno potuto permettere ad alcune persone, che facevano parte di quell'assemblea legislativa, di passarci sopra. Credo che l'atteggiamento anche dei componenti dell'assemblea legislativa trentina sia da giustificare.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Boso. Ne ha facoltà.

**BOSO:** Presidente, ho ascoltato alcuni passaggi dei colleghi, non vedo il nesso fra quella proposta di perdono che aveva preparato il collega Divina e quello che stiamo discutendo adesso. Adesso stiamo discutendo dei disastri che hanno fatto a Roma il collaborazionismo della Sinistra con la SVP. Se oggi dobbiamo leggere, a distanza di 40 anni e più, ciò che è successo in queste terre, mi sembra un po' doloroso non poter rendermi conto del fattore del perdono, perché si parla di coscienza cattolica, si parla di coscienza cristiana, non si deve mettere l'odio nei cuori, nei sentimenti, che si deve operare per dimenticare le brutture del comunismo, del fascismo e alcuni fatti invece diventano reazioni personali, reazioni territoriali. Quelli sono stati atti di guerriglia in nome e per conto di un popolo sovrano, gli altri sono stati fatti delle guerriglie in nome e per conto delle idealità di partiti e di nozioni di pensiero politico, partitico.

Allora ognuno dice: tu devi dimenticare la tua storia, tu devi dimenticare i tuoi sentimenti, perché io possa gridare più forte i miei, perché i miei sono quelli della Regione. Allora se la ragione sta da una parte sola, incomincio ad avere i dubbi che la ragione sia un discorso di democrazia, perché la democrazia dovrebbe poter riunire molte idee e cercare quella che è la migliore da spendere sul territorio, da spendere sull'economia, da spendere sulla comunità, perché tutti quanti ci dimentichiamo che fare politica dovrebbe essere quel sistema alto che si opera nell'interesse dell'economia e non dell'assistenzialismo che si muove la politica sui diritti dei popoli più deboli e depressi.

Questa è eventualmente la politica, poi qualcuno vuole lasciare, all'interno di quello che è successo nella storia, ogni popolo, ogni partito, l'impronta più grande di quella degli altri. Abbiamo visto che la Sinistra ha lasciato l'impronta all'interno del territorio del Trentino-Alto Adige, disfacendo quella che era la Regione autonoma del Trentino-Alto Adige. In nome e per conto di che? In nome e per conto di una legge elettorale, in nome e per conto di una spartizione o di un obbligo di pagare un debito nei confronti della SVP, ricordando che furono i tre voti determinati della SVP che salvarono il bilancio 1999 del governo dell'Ulivo.

Allora se questo è fattibile per una volontà della SVP e della Sinistra, non riesco a rendermi conto che non sia fattibile la possibilità di rovesciare questo atto politico, di rovesciare questo sistema di avere deliberato, al di sopra dei delegati di diritto che erano i consiglieri regionali di questo territorio. Per cui la Sinistra parla che si può fare se sono loro che propongono, se sono gli altri sono razzisti, sono xenofobi, sono ignoranti, sono incapaci, non sanno

programmare, non hanno idealità. Ad un bel momento stiamo vedendo quotidianamente, tramite Rutelli, tramite Fassino, che stanno inseguendo non più un ideale di unione, ma esclusivamente un colpo di mano di forza, per poter dire che loro sono dei soggetti che hanno la capacità di cambiare.

**PRÄSIDENT:** Grazie! La parola al cons. Perego. Ne ha facoltà.

**PEREGO:** Grazie, signor Presidente. Credo occorra riprendere il filo del discorso interrotto questa mattina, prima della sospensione per il pranzo e prima della sfortunatissima prestazione degli azzurri contro la Corea del Sud; prestazione che tanti colleghi non hanno potuto seguire fino in fondo, per la squisita sensibilità che parte di quest'aula ha avuto nel predisporre l'apertura dei lavori alle 15.30, ora in cui sono iniziati esattamente i tempi supplementari e quindi dimostrandoci addirittura molto più vogliosi di lavorare, anche rispetto il Parlamento italiano, il quale aveva posticipato la propria apertura alle ore 16.00.

Credo che aver voluto fare uno sgarbo, perché di sgarbo si è trattato, ai colleghi che volevano seguire le sorti della nazionale di calcio italiana, avrebbe avuto un senso nel caso in cui quest'aula, dove il caldo la fa da padrone, oltre al disinteresse dei colleghi, avrebbe avuto un senso qualora in quest'aula si fosse svolto un dibattito di grosso interesse, mentre invece sappiamo tutti che in quest'aula è in corso un'operazione di ostruzionismo, nei confronti di quello che è un disegno miope e scellerato da parte della maggioranza.

Questo significa non togliere dignità al lavoro che stiamo facendo, in quanto anche l'ostruzionismo ha la sua dignità, significa che l'aver avuto la cortesia personale ed istituzionale di rimandare l'apertura dei lavori, non avrebbe cambiato granché le cose, sarebbe stato un gesto di cortesia, poi purtroppo la Corea del Sud avrebbe segnato lo stesso e l'arbitraggio sarebbe stato lo stesso a sfavore della nostra nazionale, ma questo non avremmo potuto cambiarlo comunque, avremmo potuto allentare la tensione che comunque in quest'aula c'è e che rimarrà, signor Presidente, fino a quando questa maggioranza non si renderà conto che prima di passare al trasferimento delle deleghe, materia sulla quale non siamo aprioristicamente contrari, perché capiamo perfettamente che l'essenza della Regione non si salva trasferendo le deleghe o meno in natura amministrativa, però se non si capisce prima dobbiamo capire cosa dobbiamo fare di questa Regione.

Posso fare una provocazione anche, perché tanto rimane un discorso tra pochi intimi, ma credo realmente che se oggi, qui qualche collega presentasse un disegno di legge per lo scioglimento della Regione e per la formazione di due regioni autonome, passerebbe sicuramente, perché non avremmo il coraggio e la dignità di sostenere che questa istituzione oggi ha ancora un valore, perché oggi stiamo facendo di tutto per privare di valore questa istituzione e forse anche il collega Seppi, che è il più strenuo difensore dell'istituto regionale, si troverebbe in difficoltà nel rivendicare dignità, autorevolezza, capacità di governo a questo ente, rispetto al quale tutto viene tolto e non si consente nemmeno di ragionare sul proprio futuro.

Noi siamo qui soltanto a ragionare su un'ipotesi di spogliazione di ulteriori competenze, tolte le quali avrà avuto ragione il collega Atz e credo che

il Presidente Ciampi meglio farebbe, invece che scrivere al Presidente Berlusconi per chiedere spiegazioni sulla vendita dei beni culturali italiani, rispetto alla qual cosa mai nessuno potrebbe prendere in considerazione, ha ragione il Ministro Urbani a fare unicamente battute di spirito su quella che è soltanto una boutade del Presidente, ma che è presa sul serio soltanto dai Verdi, dicevo che meglio farebbe il Presidente Ciampi a scrivere a lei Presidente Pahl chiedendole di alienare parte del palazzo della Regione, perché realmente a quel punto non avrebbe più senso mantenere questo.

Chiudo, signor Presidente, annunciando l'oggetto del prossimo intervento, che riguarderà la posizione dei Verdi e gli inceneritori. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie! Es sind keine Wortmeldungen mehr. Dann stimmen wir ab. ...Geheimabstimmung.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Wir müssen die Abstimmung wiederholen, weil eine Unregelmäßigkeit aufgetreten ist.

Ich bitte um die Neuverteilung der Stimmzettel.

*(segue la ripetizione della votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Geehrte Kolleginnen und Kollegen! Die Beschlussfähigkeit ist nicht gegeben.

Die Sitzung wird um eine Stunde vertagt. Wir fahren um 18.34 Uhr fort.

*(ore 17.34)*

*(ore 18.33)*

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung wird wieder aufgenommen.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

*(segue votazione a scrutino segreto)*

**PRÄSIDENT:** Die Stimmabgabe ist abgeschlossen.

Ich teile mit, dass nur 31 Abstimmende hier sind. Somit hebe ich die Sitzung bis morgen, 10 Uhr auf.

Die Sitzung ist geschlossen.

*(ore 18.39)*

## INDICE

## INHALTSANGABE

### **DISEGNO DI LEGGE N. 34:**

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale

pag. 6

### **GESETZENTWURF NR. 34:**

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss);

Seite 6

### **INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE**

pag. 48

### **ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN**

Seite 48

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>DENICOLO' Herbert Georg</b> (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	pag.	2-22-23
<b>URZÍ Alessandro</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	2-4-5-7-9-26-34-40
<b>GIOVANAZZI Nerio</b> (IL CENTRO)	"	3-13-16-33-44
<b>DIVINA Sergio</b> (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	4-14-43
<b>VALDUGA Guglielmo</b> (IL CENTRO)	"	6-22
<b>SEPPI Donato</b> (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	7-21-23-25-29-36
<b>TAVERNA Claudio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	10-25-27-31-38
<b>COMINOTTI Giovanni</b> (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	11-30-42
<b>PLOTEGHER Pier Giorgio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	12-39
<b>KLOTZ Eva</b> (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	14
<b>LO SCIUTO Antonino</b> (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	17-37
<b>MOSCONI Flavio</b> (FORZA ITALIA)	"	18
<b>PEREGO Maurizio</b> (FORZA ITALIA)	"	19-46
<b>LEITNER Pius</b> (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	24
<b>BOSO Erminio Enzo</b> (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	33-45

